

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Si apre la battaglia per la riforma tributaria

### Su che cosa la « chiarificazione »?

NON ci sembra che le forze politiche avvertano con sufficiente chiarezza la portata di alcune scadenze imminenti. Per l'ennesima volta sentiamo parlare di « chiarificazione », da compiersi non solo a metà gennaio nella direzione democratica, o a febbraio nella riunione del PRI. Francamente noi pensiamo che la chiarificazione vera, più che su qualche frase distillata dell'on. Forlani o di qualche altro personaggio consolare, si fa sulle decisioni reali che toccano direttamente e concretamente la vita delle grandi masse. A metà gennaio dinanzi al Parlamento giungeranno alla decisione tre temi: la riforma tributaria, la riforma universitaria, la riforma dell'affitto agrario. Non sono quisquiglie. Sono scelte che riguardano l'atteggiamento nei confronti della rendita fondiaria, la politica dell'entrata e quindi l'azione dello Stato per orientare investimenti e consumi, e infine la crisi lacerante che scuote una delle grandi « istituzioni » pubbliche: la scuola. Qualsiasi « chiarificazione » non è separabile da questi primi nodi.

Prendiamo la riforma tributaria. Su 100 lire prelevate oggi in Italia attraverso imposte e tasse, 70 lire sono rastrellate a mezzo di imposte indirette che colpiscono i consumi di beni e di servizi anche essenziali. Quando il lavoratore va a comprare la roba da mangiare, su ogni 1000 lire che spende per gli alimenti ne paga 220 di imposte indirette quasi un quarto. Quanto alle principali imposte dirette — parliamo della ricchezza mobile e della complementare — esse traggono il loro gettito complessivo per 3/4 dalle buste paga degli operai e degli impiegati e per 1/4 da tutti gli altri: padroni di fabbriche, di terre, di case, dirigenti, professionisti. Non solo. Mentre il lavoratore dipendente non può evadere il fisco, perché — attraverso il metodo delle trattenute — prima paga l'imposta e poi prende il salario, i padroni e i grandi redditieri pagano — quando pagano — dopo anni di contenziosi e pressoché sempre sulla base di « compromessi ».

grandi redditi e soprattutto consentono ad essi di assicurarsi un'area enorme di evasione fiscale. Vogliamo insomma cominciare a cambiare l'angolazione sociale di tutta la macchina tributaria italiana. Questa sarà la base della battaglia che condurremo alla Camera.

Ma quando proponiamo tale linea, non obbediamo solo ad una generica esigenza di « giustizia tributaria ». Il sistema fiscale attuale è uno degli strumenti con cui in questi decenni i grandi monopoli capitalistici hanno potuto controllare e drenare verso i loro obiettivi masse ingenti di risorse e contemporaneamente garantire fasce di privilegi a gruppi sociali, a caste, che essi volevano mantenere collegati alla loro politica. Questo sistema fiscale cioè è stato non solo un fatto economico ma un fatto politico: un elemento del blocco di potere messo in piedi per controllare il Paese.

LA LOTTA a questo sistema fiscale perciò non è, non può essere concepita come un fatto « settoriale »: è un nodo della strategia delle riforme. Dunque le forze che si presentano come portatrici di una strategia rinnovata — lo diciamo all'alba avanzata e democratica del movimento cattolico, ai compagni socialisti — non possono girare al largo rispetto a questo nodo: non possono cedere, rimandando la chiarificazione a dopo.

Ma se è così, è impensabile che un tale mutamento nel sistema fiscale italiano venga avviato senza incidere nelle strutture statali. C'è un aspetto della legge tributaria proposta dal governo che è quanto mai significativo: essa invece di decentrare, concentra ancora di più il meccanismo fiscale nelle mani dell'Esecutivo, relegando ad una funzione marginale le assemblee elettive locali, comprese le Regioni. Noi riteniamo che sia qui il punto centrale dello scontro; e ci batteremo a fondo perché le assemblee elettive locali abbiano poteri reali e definitivi di intervento e di partecipazione organica in tutto il processo di accertamento del reddito, di imposizione, di contenzioso. Vogliamo insomma che avvanti — anche in questo campo — un processo democratico, e che cambino i soggetti della politica fiscale, garantendo un ruolo non subalterno alle assemblee elettive e sviluppando la presenza di organi di democrazia diretta, come i Consigli tributari. Vogliamo saldare la riforma del fisco alla riforma dello Stato, poiché senza di ciò non solo ogni ammodernamento tecnico (che noi non respingiamo affatto, onorevole Preti), ma anche ogni mutamento di aliquote rischia di essere vanificato.

Appunto: la strategia delle riforme non è un'aggiunta di miglioramenti settoriali, ma un mutamento di sostanza nel meccanismo generale di sviluppo e carattere dello Stato e nel suo rapporto con le forze sociali. Perciò esse di questa strategia è la costruzione di centri di potere democratico, dalla fabbrica sino allo Stato, che facciano crescere il peso, il grado di organizzazione, l'unità politica delle forze che puntano ad un altro tipo di sviluppo. Gli appuntamenti di gennaio si scrivono in questo quadro. La strategia delle riforme può vincere se non resta generico « programmatico », ma riesce anche ad individuare gli anelli da tirare, per strappare conquiste e spostare in avanti tutta la lotta.

Pietro Ingrao

## Nuove sortite antioperaie di ministri dc e del PSU

### Ammonimenti a senso unico ai sindacati - Preti si lamenta per gli sgravi fiscali strappati in favore dei salari - Giolitti annuncia entro il mese « consultazioni » per la programmazione - Polemica repubblicana per il « libro bianco » della spesa pubblica - Commenti socialisti e socialdemocratici al messaggio di Saragat

### CASTELLAMMARE

## Cinque sepolti nell'albergo spazzato via dalla frana

### L'edificio fu costruito contro ogni norma di sicurezza per realizzare una speculazione



NAPOLI — L'albergo « Selva » distrutto dalla frana (Telefoto)

- Il disastro è avvenuto poco dopo mezzogiorno, mentre cadeva una fitta pioggia. L'enorme cumulo di detriti, venuto giù dal Monte Pendolo, è piombato con un tremendo boato sulla statale 366, spazzando via tutto ciò che incontrava

- Le prime due salme sono state estratte, dalle squadre di soccorso, dopo ore di febbrile lavoro: erano quelle di una bambina e di un giovane. Nell'albergo stavano confluendo, da Napoli, gli invitati ad un pranzo di nozze

A PAGINA 5

## Mentre viene annunciato il rafforzamento dell'apparato repressivo

## Continua l'ondata di arresti in Spagna

MADRID, 2. Continua in tutta la Spagna la campagna repressiva iniziata all'indomani del discorso del vice presidente Carrero Blanco alle « Cortes » del 21 dicembre scorso, quando il braccio destro di Franco fu costretto a riconoscere, a modo suo, che il processo di Burgos stava sollevando un'ondata di proteste e

di opposizione nel paese. Poche ore dopo il discorso di Carrero Blanco erano stati dati gli annunci dei primi arresti: 43 studenti erano stati fermati dalla polizia a Siviglia ed a Ferrol de Caudillo, città natale di Franco. Sette persone sono state arrestate ieri a Barcellona sotto l'accusa di « attività sovversive »; il numero dei fermati

degli ultimi giorni salirebbe così ad oltre settanta, cento secondo altre fonti. A Bilbao, uno dei principali centri baschi, la polizia ha annunciato di aver arrestato sette persone durante uno sciopero di protesta contro le condanne di Burgos, prima dell'annuncio dell'indulto. Contemporaneamente a questa nuova ondata di arre-

sti, il regime spagnolo ha deciso di potenziare i propri corpi di repressione: la polizia aumenterà infatti i suoi effettivi di duemila uomini all'anno, fino al 1975, mentre i carabinieri sono

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

## TRAGICO DERBY CALCISTICO IN SCOZIA

# 66 morti a Glasgow nel crollo allo stadio

### Una transenna su una scala ha ceduto sotto la pressione degli spettatori che sono precipitati sulla folla sottostante

- L'emozionante finale (il Celtic aveva segnato a 2 minuti dalla fine e il Rangers aveva pareggiato a pochi secondi) ha provocato agitazione tra la gente che stava defluendo all'uscita

- Si teme che il bilancio delle vittime possa diventare ancora più pesante: i feriti sono un centinaio di cui numerosi in gravi condizioni

A PAG. 5



GLASGOW — Da tutte le porte dello stadio per ore sono uscite barelle con morti e feriti nella sanguinosa calca provocata dal crollo di una transenna (Telefoto)

## Ferma risposta alle minacce di Golda Meir in una intervista allo « Asahi »

# Kossighin: « Non può esservi pace se Israele non ritirerà le truppe »

### Il popolo israeliano non è meno interessato degli arabi a una soluzione pacifica - Gli Stati Uniti non potranno evitare di lasciare il Vietnam del sud - « Buona volontà » dell'URSS nei rapporti con la Cina



### gli amici

**NELL'INTENTO** di dimostrare che quel polista da mercato rimale che è l'on. Ferri, broccolotti, non ha avuto, in alto, alcun ispiratore, molti giornali di sinistra hanno cominciato ad assicurarsi che il messaggio di Capodanno del Presidente della Repubblica era stato già compilato quando il segretario del PSU ha reso le sue ormai famose dichiarazioni. Preoccupazione del tutto inutile, perché il documento di scagionare il Capo dello Stato, ma di rinnovare le loro accuse contro le sinistre cattoliche, che rappresentano, insieme ai comunisti, l'incubo dei perbenisti nazionali.

Speriamo che vi stiate divertiti, come ci siamo divertiti noi a leggere ieri il Corriere della Sera, il quale cominciava la sua cronaca politica affermando che il messaggio di Saragat « era già pronto da almeno dieci giorni », facendo sorgere il dubbio, con quell'« almeno », che in realtà fosse già pronto da un mese e forse, non si sa mai, dalla scorsa Pasqua. Poi il giornale di Spadolini

non crede di sapere che ad ogni modo « era già stato compilato la sera del 22 dicembre, quando il Capo dello Stato lo anticipò al presidente del Consiglio » che era andato a ritirare le a fargli gli auguri. Va bene, direte voi, chi ha tempo non aspetta tempo, ma Saragat non potrebbe averlo ricevuto dal 22 all'altra sera?

Mai più, assicura il Corriere. « Da allora Saragat non lo ha più ritoccato » e poi, vedendo passare sul vostro viso diffidente un'ombra di dubbio, il giornale aggiunge: « Saragat anzi che lo avesse già registrato » e infine, spazientito, conclude: « Certo è che il messaggio è stato scritto molto prima della recente polemica sollevata dall'intervista di Ferri... ». E' un vero peccato che al cronista del giornale spadolini lesimo lo spazio, perché se lo lasciamo continuare veniamo certo a sapere che il messaggio risale al Medioevo ed era già pronto per la battaglia di Pavia. L'on. Saragat può rincarare lo Spadolini per gli scherzi che gli combina: soltanto per un pelo il Corriere si è dimenticato di precisare se il documento di Capodanno era scritto su pergamena o su tavolette, oppure dagli amici di guardi l'addio.

Fortebraccio

MOSCA, 2.

Il primo ministro sovietico, Kossighin, ha ribadito oggi che « senza la liberazione di tutti i territori arabi occupati non può esservi nel Medio Oriente una pace giusta e duratura ». L'URSS « è per una soluzione politica sulla base dell'attuazione di tutte le disposizioni della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU » ma giudica l'atteggiamento assunto da Israele e dai suoi protettori americani tale da rendere tutt'altro che agevole il cammino in tale direzione.

Kossighin ha fatto tali dichiarazioni in una lunga intervista al giornale giapponese « Asahi », nella quale ha anche affrontato i problemi del Vietnam, dell'Europa, dei rapporti con la Cina e della trattativa missilistica con gli Stati Uniti. Le sue affermazioni sul Medio Oriente assumono nel momento in cui vengono rese note, il valore di un'indiretta risposta alle arroganti allocuzioni con cui Golda Meir e gli altri dirigenti israeliani hanno ribadito il rifiuto di qualsiasi impegno per il ritiro dai territori occupati.

Nell'intervista, diffusa dalla TASS mentre il rappresentante di U Thant per il Medio Oriente, Jarring, lascia Mosca per New York, Kossighin sottolinea che « senza il denaro e le forniture d'armi degli americani, da molto tempo l'aggressore avrebbe dovuto moderare i suoi ardori guerreschi ». E' questo, sottolinea il primo ministro sovietico, il motivo fondamentale per il quale « la linea della soluzione politica segna il passo » (nei giorni scorsi, la stampa sovietica ha parlato

(Segue in ultima pagina)

## Primo sguardo su Pechino

- Comincia la pubblicazione dei servizi di Alberto Jacovitti dalla Cina popolare

A PAGINA 3

## Gli « errori » di un clinico e il partito dell'avventura

- Le « incredibili » diagnosi sulla morte dello studente Saltarelli e dell'agente Annarumma

A PAGINA 2

## Cuba: è finita l'eroica solitudine

- Cile, Perù, Bolivia hanno imboccato in modi diversi la via della trasformazione sociale

A PAGINA 11

**Direzione PCI**  
La direzione del Partito è convocata per venerdì 3 gennaio alle ore 9.

A PAG. 9 IL SERVIZIO DEL NOSTRO INVIATO A MADRID



# SEI SETTIMANE NELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

## Primo sguardo su Pechino

L'incontro con la città e la sua enorme folla a piedi, in bicicletta, sugli autobus e sui filobus - Le ragazze in pantaloni e le donne della vecchia Cina - Il bracciale delle guardie rosse - Nei negozi e nei grandi magazzini nè sfarzo nè réclames ossessive - Visita a un centro di cura della sordità e del mutismo, sorto per iniziativa dei soldati - L'agopuntura della tradizione e la scienza senza «mandarini» - Alta percentuale di guarigioni

La libertà condizionata degli strumenti di comunicazione nel nostro Paese

### IL MESSAGGIO OCCULTO NELLE VIDEOCASSETTE

Una nuova invenzione tecnica che è già «manipolata» in partenza - L'illusione della scelta

L'importanza che va assumendo il problema relativo all'introduzione sul mercato italiano delle videocassette è chiaramente dimostrata dalla frequenza con cui si discute sui suoi vantaggi e svantaggi, sulle conseguenze che verranno suscitate sui tradizionali sistemi di comunicazione di massa, sui possibili campi di applicazione.

Sono testimonianze di questo crescente interesse per le videocassette due convegni tenutisi recentemente a Milano. Il primo, «Stato e tendenze attuali della ricerca sulle comunicazioni di massa», organizzato dall'Istituto Gemelli per lo studio sperimentale dei problemi sociali dell'informazione visiva; il secondo tenutosi presso la Fiera di Milano all'indizio del 22° Convegno MIFED ed intitolato «Secondo colloquio internazionale sulle videocassette».

Entrambi questi convegni hanno messo a fuoco da una parte il problema teorico e politico che sottosta all'introduzione delle videocassette, dall'altra l'aspetto pratico commerciale ad esso connesso.

Alcuni studiosi di problemi di comunicazione di massa pensano che le videocassette rappresentino una vera e propria palinsesti all'interno dei tradizionali sistemi di comunicazione, una «rivoluzione comunicativa» destinata ad incidere profondamente nel tessuto della struttura sociale. Ricorrendosi alla costatazione che le videocassette, per le loro caratteristiche tecnologiche, superano le contraddizioni inerenti alla scelta dei contenuti da comunicare o da inviare al ricevente, tipico dell'attuale sistema informativo, intravedono nella individualizzazione e personalizzazione del messaggio la via di uscita verso la libertà dell'informazione. In questo senso rafforzano dal presupposto teorico che nel momento in cui ogni individuo è libero di scegliere il programma che desidera e di conseguenza il contenuto più aderente alle proprie aspettative ed al pro-

bi bisogni culturali, potrebbe automaticamente tutti gli strumenti per sfuggire ai meccanismi di condizionamento operante attraverso l'informazione di tipo repressivo ed autoritario, qual è quello attuale.

Il potere palinsestico delle videocassette consisterebbe inoltre nel fatto che un tale processo di modificazione strutturale del messaggio si misura dei bisogni individuali si accompagna ad un processo di allargamento, di planetarizzazione del messaggio il quale attraverso le trasmissioni in tempo reale, via satellite, si rende accessibile e conoscibile ad un numero sempre più grande di persone e al limite a tutti gli individui che popolano il nostro pianeta. In questo senso le videocassette sarebbero una difesa, un rifugio dall'invasione planetaria del messaggio, un'alternativa concreta, allo svuotamento di significato dei programmi culturali ufficiali. Ci troviamo in ogni caso dinanzi ad una prospettiva fantascientifica dove ognuno è padrone e libero di autoprodurre il proprio messaggio o il proprio film, in una situazione di individualismo trionfante che, anziché risolvere, acutizza le contraddizioni interne alla scelta dei contenuti informativi che diverrebbero sempre più selettivi e di classe o in certi casi secondo le preoccupazioni del moralista, patologico e perverso.

In realtà che l'introduzione delle videocassette non risolve il problema della natura delle modifiche da apportare alla struttura del messaggio attuale è chiaramente dimostrato dall'osservazione che l'introduzione delle videocassette è oggetto di accordi intercontinentali tra le grosse organizzazioni che gestiscono l'informazione come l'industria radiotelevisiva e quella editoriale e tutte le industrie che producono e distribuiscono la cultura e la cui fortuna consiste nella manipolazione suggestiva della informazione, come per esempio, uno tra i tanti che si potrebbero fare, le industrie farmaceutiche. Queste ultime dall'introduzione delle videocassette trarrebbero vantaggi in quanto fornirebbero al medico tutto il programma prescrittivo pronto, restringendo il suo intervento ad una modalità esclusivamente automatica di lavoro; uno strumento senz'altro utile al medico delle mutue o a quanti praticano la professione medica ad un rapporto alienante con l'ammalato.

Come si può intuire l'aumento dei canali di informazione, in questo caso le videocassette che si aggiungono ai canali tradizionali, non modifica affatto la natura della informazione che rimane ancora repressiva ed autoritaria, in mano a determinati gruppi politici che l'amministrano al fine di rafforzare o mantenere inalterato il loro potere. Ci troviamo cioè dinanzi ad un paradosso, che può essere spiegato politicamente, ma non a meno che aumenti la complessità tecnologica dello strumento adottato per informare e si allarga la possibilità di accesso all'uso del nuovo strumento si restringe la fonte dell'informazione, che sempre più diventa monopolio di pochi a danno di molti.

Questa fonte per poter reggersi necessita infatti di un accentramento di potere, di ubbidire alle leggi del mercato capitalistico, di entrare in competizione con gli altri sistemi di informazione e di scardinare le strutture, attraverso un rafforzamento delle aspettative dell'ascoltatore. Non c'è di conseguenza nessuna possibilità di accesso all'uso del nuovo strumento se restringe la fonte dell'informazione, che sempre più diventa monopolio di pochi a danno di molti.

Questa fonte per poter reggersi necessita infatti di un accentramento di potere, di ubbidire alle leggi del mercato capitalistico, di entrare in competizione con gli altri sistemi di informazione e di scardinare le strutture, attraverso un rafforzamento delle aspettative dell'ascoltatore. Non c'è di conseguenza nessuna possibilità di accesso all'uso del nuovo strumento se restringe la fonte dell'informazione, che sempre più diventa monopolio di pochi a danno di molti.

Inchiesta tra i leaders dei movimenti giovanili

### Gli studenti del '71 e una scuola da trasformare

Per quali prospettive si battono i movimenti giovanili nel 1971 nel campo della trasformazione della scuola? A questo quesito, posto dall'agenzia ADN-Kronos hanno risposto i leader di alcuni movimenti della gioventù comunista, socialista e dc.

Il compagno Borghini, segretario della FGCI, così dichiara: «Il movimento giovanile si batte per una riforma generale che dia un assetto unitario all'istruzione, unificando tutta la scuola media superiore, realmente collegata alla scuola, un centro di formazione delle forze di lavoro sia a livello tecnico che a livello culturale».

Le lotte in corso non significano che noi vogliamo la paralisi della scuola, significano che vogliamo una scuola diversa, realmente collegata alla società. Strumento di lotta è il movimento studentesco che si viene affermando in modo unitario. Con i gruppi estremisti non abbiamo nessuna preclusione di principio, e neppure consideriamo discriminante il giudizio che ciascuno ritiene di dare sul Pci. Un solo limite alla nostra azione: che si tratti di gruppi decisi a seguire un assetto positivo che non sia, come avviene per «Lotta continua», orientato soltanto verso la distruzione della scuola. In questo caso il limite tra estrema sinistra e destra diventa oggettivamente molto labile».

Luigi Liguoro, presidente dei giovani Psi, afferma che i movimenti giovanili dei partiti di sinistra devono fare due scelte: rinnovare le iniziative e la organizzazione della politica di presenza, e stabilire un reale rapporto fra movimento studentesco e classe operaia.

Piero Pignata, del movimento giovanile dc, ha affermato che la riforma deve investire anzitutto le scuole medie superiori, superando il carattere di «scuola di avviamento» dei provvedimenti finora approvati. Si tratta di una lotta che va collegata alla necessità di una nuova strategia delle riforme sociali.

È dal 1961 che l'Unità non è in grado di offrire ai propri lettori regolari corrispondenze Cina popolare. Com'è noto, è stato ed è ancora oggi impossibile (non per volontà nostra) la presenza a Pechino di un corrispondente del nostro giornale. Ciò ha creato una situazione assai difficile, per cui le notizie provenienti dalla Cina dovevano essere filtrate da altri fonti, per lo più occidentali, il che comporta evidenti e gravi problemi. Naturalmente è stata ed è volontà del nostro Partito e del nostro giornale poter avere un materiale informativo direttamente raccolto, anche se le posizioni dei due partiti sono state e sono ancora diverse, su punti essenziali, così com'è stato chiarito dai documenti del nostro Congresso e del nostro Comitato centrale. Tale diversità non ha impedito e non impedisce al nostro Partito di affermare — così come ha affermato la sua predisposizione a riprendere i rapporti con il Partito comunista cinese, abbiamo dovuto accogliere con soddisfazione l'occasione offerta dalla concessione di due viaggi ai compagni Alberto Jacoviello e Maria Antonietta Macciocchi per un soggiorno di sei settimane nella Repubblica popolare cinese. La serie di reportages che Alberto Jacoviello ha scritto nel corso del viaggio, che ci ha consegnato al suo ritorno e che qui cominciamo a pubblicare, rappresentano la testimonianza di ciò che il nostro redattore ha visto e ascoltato, e delle impressioni che egli ha ricevuto.

I compagni e i lettori conoscono la linea che vogliono seguire il nostro Partito e il nostro giornale nei confronti di tutti i paesi che costruiscono il socialismo. Questa linea si ispira alla volontà di un'analisi oggettiva, svolta sulla base del metodo critico che è del tutto della nostra visione marxista-leninista, oltre che dell'esperienza del nostro giornale, e del movimento operaio e del nostro Partito. Si tratta di un compito molto difficile. Siamo di fronte a realtà nuove e ad esperienze in movimento che si svolgono in paesi sovente molto diversi tra di loro e diversi della realtà stessa che noi più diversamente e viviamo. Ci è particolarmente evidente per la Cina, la cui realtà estremamente complessa richiede senza dubbio — per essere conosciuta oggettivamente — approfonditi studi diretti e la continuazione dei tentativi di analisi che sono possibili sulla base del materiale ufficiale e disposizione.

Il reportage che oggi cominciamo a pubblicare costituisce un primo approccio diretto. Come tale, rispecchiando l'emozione di un primo contatto e risentendo inevitabilmente della brevità del tempo trascorso in Cina, esso si presta e si presterà, senza dubbio, a diverse considerazioni e ringraziamenti da parte dei lettori che desiderano farle conoscere al nostro giornale. Esso è tuttavia testimonianza della nostra volontà di non privarci di un'opportunità interessante. Ci auguriamo che ad essa segua la possibilità di un ulteriore, metodico e approfondito lavoro.

### Dal nostro inviato

PECHINO, 2. Pechino ci accoglie in una delle sue famose notti stellate. L'autunno sta morendo e la temperatura è di circa otto gradi sopra lo zero. È fresco e tira un po' di vento, il quale vento che qui, soprattutto a primavera ma anche nell'autunno avanzato, soffia forte e spesso gelido. Dal finestrino dell'auto, mentre i compagni ci parlano di un possibile programma della nostra visita, cerco di cogliere l'aspetto della città. Le strade durante la corsa verso l'albergo Xin Kiao dove albergheremo per otto - dieci giorni. Strade larghissime, qualcuna persino di cento metri e lunga molte decine di chilometri. Molti camion, autobus, e un numero che mi sembra sterminato di biciclette. Le strade sono bene illuminate, ma i negozi vanno spegnendo le loro luci. Le sere di Pechino sono silenziose, discrete: la gente cena verso le 19 e a partire dalle 21 le strade si fanno sempre meno affollate. Grandi ritratti di Mao illuminati sulle facciate di grossi palazzi piccolissimi del presidente dappertutto e soprattutto nei quartieri popolari. È il sintomo più appariscente di una città che è ancora una delle cose che dovrò verificare.

L'albergo è ben riscaldato, accogliente, la cucina buonissima, il prezzo ragionevole. Dopo una rapida cena apro le finestre della mia stanza per guardare la città. Vedendo nella società dei consumi illuminata, il cielo di un blu intensissimo, stelle molto lucenti, tenue nebbia in lontananza dove le case appaiono sfumate e come un po' tremolanti, quasi lo scenario di



La folla in uno dei reparti di un mercato a Pechino

che ci viene usata. Mi si avverte che in Cina il dollaro non ha corso e scopro così che in un mondo per tanta parte dominato dalla moneta americana, questo è un paese che a questa dominazione si sottrae al punto da ignorare, al suo interno, l'esistenza stessa del dollaro.

Che cosa mi propongo con questo viaggio? Io sono il primo giornalista comunista italiano cui è dato, dopo il 1961, di soggiornare e di viaggiare in Cina per quasi un mese e mezzo. Sono, inoltre, uno dei primi giornalisti europei a mettere piede in Cina dopo la rivoluzione culturale e al quale verrà permesso di visitare, secondo il programma, luoghi da parecchi anni chiusi agli stranieri e in particolare ai giornalisti. Tenuto conto di queste due circostanze di fatto mi propongo di vedere, di ascoltare e di annotare tutto quanto mi sarà possibile. Ma cercherò di concentrare la ricerca, necessariamente limitata, nel periodo della durata del viaggio, su alcuni punti: che cosa è stata in realtà la rivoluzione culturale cinese; quali sono e come funzionano i nuovi organismi di potere — del «potere rosso», come dicono i cinesi — sorti in Cina durante e dopo la rivoluzione culturale; quali sono i rapporti con la rivoluzione comunista cinese.

### Soldati senza armi

E finalmente giriamo per la città. La prima puntata è naturalmente alla piazza Tien An Men: è immensa. Forse dieci volte piazza del Popolo a Roma. La folla di Pechino è indescrivibile. È come una continua migrazione di decine di migliaia di persone, a piedi, in bicicletta, sugli autobus, sui filobus. È una folla vestita in modo uniforme. Pantaloni blu o grigi, giacca tipica del cinese spesso imbottita di ovatta, berretto con visiera. Non si vede una sola ragazza che non indossi pantaloni. Ogni tanto, ma raramente, si incontrano vecchie donne con i piedi deformati, frutto delle usanze feudali della vecchia Cina di prima della rivoluzione. I giovani, maschi e femmine, portano spesso il bracciale delle guardie rosse. La maggioranza della gente è cinese. Ma non mancano gli stranieri. Il numero dei soldati è impressionante. Ma non sono soldati come gli altri. Si confondono tra la folla, sono anch'essi vestiti come la folla, tranne il colore della uniforme che è di un grigio scuro, la stella rossa sul berretto e le mostrine ugualmente rosse. Non hanno gradi. Non

### Il dollaro non ha corso

Avremo a nostra disposizione due compagni durante il viaggio, uno dei quali parla inglese e l'altro francese. Ci costerà in lire un milione e 200 mila lire circa. Non è molto, anzi è poco in realtà, tenuto conto della macchina, del benzinaio, del carburante, del numero delle città che visiteremo. Le spese di viaggio e di vitto dei due interpreti saranno invece a carico dello Stato cinese. È una cortesia

### La natura dopo una catastrofe

Mostra a Napoli dell'incisore francese Jean Pierre Velly

Il motivo che riemerge con più insistenza nell'opera di Jean Pierre Velly — il giovanissimo incisore francese che espone in questi giorni alla galleria «San Carlo» di Napoli — è la natura violenta, la natura violenta come dopo una catastrofe (o atomica): un'immagine e disordinata ammasso di personaggi colti in atteggiamenti e nei gesti banali d'ogni giorno, mescolati, in modo inatteso e assolutamente imprevedibile, a strutture contorte, a ingranaggi meccanici, a oggetti e strumenti della più dimessa e sordida quotidianità, impastati tra loro e in via di decomposizione, come in un mondo sconvolto, appunto, da un evento apocalittico. Queste immagini non hanno nulla di didascalico o di moralistico, sono, per così dire, «innocenti», evocative per caso o per gioco, il che rende più crudele e sinistro il loro significato ammonitore.

In questo gioco apparentemente gratuito si inseriscono elementi di bruciante attualità: simboli e metafore inerenti il mondo contemporaneo, la condizione dell'uomo nella società dei consumi (il suo corpo va in putrefazione insieme agli oggetti che la società consumistica gli impone), l'ideologia della macchina e della velocità, il genocidio e la violenza distruttrice. Lo stesso corpo umano è visto come un congegno, degradato a strumento meccanico, che si può scomporre e ricomporre come un motore.

Velly, nato a Grignan nel 1943, ottenne il «Grand Prix de Rome» per l'incisione ed è vissuto a Roma, a Villa Medici, dal 1967 all'inizio di quest'anno. Il primo ad accorgersi del suo straordinario talento fu Waldemar George, che dedicò all'opera del giovane incisore francese un lungo saggio, apparso su «Plaisir de France», in cui è, tra l'altro, messa in giusto rilievo la



J. P. Velly: «La vecchia», 1966

«enigmatica sapienza» del Velly. In virtù di un «estere» prodigioso l'artista francese può permettersi di esprimere, concretamente, in immagini tanto ambiziose e suggestive, le sue astruse folie fantastiche, con una libertà e pienezza di resa totali. Sorge spontaneo il raffronto con i grandi artisti del passato, a somiglianza dei quali Velly riesce a definire compiutamente il suo «spazio onirico» e a dare consistenza plastica alle idee astratte, ai concetti morali, ai sentimenti, sfuggenti e sottili che siano.

Abbiamo accennato ai Velly antichi ai quali Velly fa spesso pensare con la sua enigmatica sapienza, ma il fatto che i nomi di Marcantonio, di Dier, di Mantegna, di Brueghel e di altri artisti del Rinascimento vengano alla mente a chi osserva le incisioni del giovane francese non deve far pensare ad una sua pur minima posizione di sudditanza nei confronti della grande tradizione classica. La cultura figurativa di Velly, infatti, non ha nulla di archeologico, di accademico, è invece profondamente radicata nelle esperienze più valide dell'arte moderna: Dada, il Surrealismo, la simultaneità futurista e anche il cifrismo.

Tutte queste indicazioni non devono però trarre in inganno: le sue opere dimostrano come egli operi sempre in piena libertà ed autonomia, componendo, in una sintesi superiore, varie e contrastanti esperienze dell'arte antica e moderna, esaltandole e superandole. Come Picasso, Velly condanna la tradizione parte viva nella storia dell'«uomo»: materia che entra nello spazio magico dell'ispirazione allo stesso modo di ogni altro dato della realtà storica, e quindi occasione e stimolo per scoperte ed antichizzazioni meravigliose.

Paolo Ricci

avere così una testimonianza immediata e diretta del viaggio. Ho informato i compagni del mio progetto, e loro mi hanno detto che faranno tutto il possibile per porre nelle condizioni migliori. Mi hanno soltanto richiesto in modo formale di pubblicare i miei articoli soltanto una volta rientrato in Italia.

Un'immagine d'assente di Pechino? Direi che se dei turisti americani venissero qui e ripartirebbero con la convinzione che la Cina è un paese «miserabile». Ma sbaglierebbero profondamente. L'immagine che Pechino offre è di una città radicalmente diversa da quelle cui siamo abituati. Poche automobili, pochissime, niente congestione del traffico, quindi, anche se le biciclette sono in numero incredibile, niente negozi sfarzosi, niente réclames ossessive, niente pubblicità di alcun genere. Ma si avverte molto bene la forza di questa gente. Una forza tranquilla, sobria, sicura.

I negozi sono ben forniti, sia i grandi magazzini sia gli innumerevoli mercati popolari fornitissimi di una popolazione che non ha nulla né dello aspetto alienante delle nostre società né di quello disperante delle folle indiane ad esempio. Tutto è pulito, ordinato, efficiente. Un'immagine che è di un grigio scuro, la stella rossa sul berretto e le mostrine ugualmente rosse. Non hanno gradi. Non

sono armati. E spesso si accompagnano alla gente. Vi sono ragazze tra di loro. In molti quartieri si scova davanti alle case. Per ripararle o per costruire rifugi sotterranei: la prospettiva di una guerra è presente in Cina.

Un'immagine d'assente di Pechino? Direi che se dei turisti americani venissero qui e ripartirebbero con la convinzione che la Cina è un paese «miserabile». Ma sbaglierebbero profondamente. L'immagine che Pechino offre è di una città radicalmente diversa da quelle cui siamo abituati. Poche automobili, pochissime, niente congestione del traffico, quindi, anche se le biciclette sono in numero incredibile, niente negozi sfarzosi, niente réclames ossessive, niente pubblicità di alcun genere. Ma si avverte molto bene la forza di questa gente. Una forza tranquilla, sobria, sicura.

Gli articoli che seguono sono il frutto di un soggiorno di circa sei settimane in differenti regioni della Repubblica popolare cinese. La compagnia Macciocchi ed io, autorizzati, naturalmente, dalla Direzione del partito e dalla direzione del giornale, avevamo chiesto un visto di soggiorno nel giugno scorso. La risposta positiva è venuta nell'agosto ma per ragioni tecniche il viaggio ha dovuto essere ritardato. Siamo partiti a Pechino, via Sciangai, la sera del 27 ottobre e abbiamo lasciato la Cina, via Hong Kong, il giorno 4 dicembre.

Gli articoli che ho scritto durante il viaggio non sono né di un «sintico» né di qualcuno che è andato in Cina per osservarla al microscopio. Scopo del viaggio era quello di vedere, ascoltare e scrivere. È quel che ho fatto. Probabilmente molti aspetti della realtà cinese possono essermi sfuggiti. Ma io spero che il mio non sia che il primo di una serie di articoli che, con il tempo, i cinesi vorranno permettere di effettuare. Altri, in questo caso, potrebbero più e meglio di me approfondire il tema della Cina usata nella rivoluzione culturale.

Desidererei ringraziare calorosamente i compagni della società del turismo cinese che mi hanno accompagnato durante il viaggio e che hanno fatto quanto è stato loro possibile per facilitarci il lavoro.

a. j.

sa giovane guardia rossa membro del comitato rivoluzionario ci ha rivolto un breve discorso di benvenuto. Certo, non parlava in modo scialto e del tutto normale. Ma due anni fa era completamente muta e completamente sorda. Altri, più piccoli, hanno letto davanti a noi, su una lavagna, lunghe frasi pronunciate alcuni in modo perfettamente chiaro, altri — che venivano corretti, successivamente — in modo meno chiaro, o anche molto stentato.

Che cosa c'entra, in tutto questo, il «pensiero di Mao»? Il presidente cinese di cui non si è mai occupato di agopuntura in modo «specialistico». Ma la sua opera (quella di sacrificio, la persona che ricevo) ha contribuito a infondere in questo popolo, e prima di tutto nell'esercito popolare di liberazione, lo spirito di sacrificio, la perseveranza, lo studio e la applicazione pratica delle fonti della vecchia cultura cinese. Ecco cosa vuol dire l'«infezione», assurda così come è formale, secondo cui grazie al «pensiero di Mao» i sordi possono sentire e i muti possono parlare. Vuol dire che ogni malattia deve essere studiata con pazienza e ogni cura praticata con perseveranza. Qualcuno può sorridere di fronte a tutto questo. Ma è un errore che in un paese come la Cina senza lo spirito di sacrificio, la perseveranza, la ricerca e la applicazione pratica di quanto si può trarre dalle fonti della vecchia cultura popolare, assieme — mi si spieghi — alla conoscenza del metodo di agopuntura, non sarebbe possibile andare avanti. Medici sapienti, in Europa o altrove, saranno scettici di fronte a questi primi frammenti di realtà. Ma si sbagliano. La Cina non è un paese di «santoni». È un paese che sta costruendo un futuro, una profonda che riguarda — ma si fa notare — non solo le strutture della società ma prima di tutto i rapporti tra gli uomini.

I sordi e i muti non vengono guariti, ogni volta che ciò è possibile, e comunque in percentuale maggiore del paese. I medici (medici fretilosi e presuntivosi) aggiungono abitudini a considerare la loro «tecnica» insuperabile e restii ad agire in base all'insegnamento di serietà, di cura, di dedizione e di fraternità, che costituisce lo spirito in base al quale è stato formato ed educato l'esercito popolare cinese.

Il centro è sorto in effetti su iniziativa dei soldati. E non a caso. L'esercito popolare cinese ha una lunga esperienza pratica in questo campo, che gli deriva dalle condizioni nelle quali ha dovuto combattere per liberare la Cina. Poche persone, convinte che non hanno nulla del campo «scientifico» cui noi siamo abituati. Un personale disposto a lavorare praticamente senza orario e con il salario sufficiente per vivere e capace di spendere prima di tutto su se stesso la tecnica dell'agopuntura, che è uno dei fondamenti della vecchia medicina cinese.

I risultati — noi stessi abbiamo potuto constatarlo — sono sorprendenti. Quasi tutti i ragazzi dopo un periodo più o meno lungo che può variare da uno ad alcuni anni, finiscono con il poter udire o con il poter parlare. Ne abbiamo visti molti guariti. La stessa

Alberto Jacoviello

Significativo schieramento unitario a Modena

PC, PSI, PSIUP e DC: approvare subito la legge sui fitti agrari

Si prepara la manifestazione di Roma indetta dall'Alleanza, ACLI, UCI - Assemblea unitaria nel Cremonese - Mozione comunista, socialista, socialproletaria, socialdemocratica e democristiana al Consiglio regionale del Veneto - Deputati dc a favore della legge già varata dal Senato

La nuova legge sull'affitto agrario deve essere subito approvata. Lo afferma un manifesto che porta le firme delle Federazioni provinciali di Modena...

diretti mantovana ad Usoldo, presente appunto l'on. Truzzi che ha svolto addirittura la relazione introduttiva. Ebbene al fine di quel convegno che si dice sia stato particolarmente vivace, si è varato un ordine del giorno in cui è riaffermata « l'esigenza della sollecita approvazione della legge della Camera dei deputati del disegno di legge già approvato dal Senato ».

STATALI Solo a marzo gli aumenti?

Le operazioni di calcolo sarebbero assai complesse

Il prossimo stipendio degli statali, quello cioè in pagamento il 27 gennaio, sarà ancora l'attuale. Infatti, nonostante l'entrata in vigore dei nuovi stipendi, paghe e retribuzioni, con decorrenza 1 luglio '70, le varie amministrazioni dello Stato — secondo quanto riferisce l'«ADN-Kronos» — non saranno in grado di fare i necessari conteggi per il calcolo degli aumenti prima di un paio di mesi.

CALZATURIERI assemblee operaie per il contratto

Un settore estremamente composito - Precarie e pericolose condizioni di lavoro in numerose aziende - Preoccupante atteggiamento degli industriali - Il grave problema del lavoro a domicilio

Sono in corso in tutta Italia le assemblee dei calzaturieri per un esame delle proposte di soluzione della vertenza contrattuale avanzata, nel corso dell'ultimo incontro tra organizzazioni sindacali e padronato, dal rappresentante del ministero del Lavoro. Si tratta di proposte che, come è noto, le tre federazioni di categoria hanno immediatamente giudicato come « base valida per la soluzione della vertenza ».

re: si va dal grosso complesso che ha sede nei centri tradizionalmente « calzaturieri » (Vigevano, provincia di Venezia, alcune zone della Toscana) alla miriade di aziende delle Marche, dell'Emilia, delle regioni meridionali e delle stesse come dove pure hanno sede le industrie con un notevole numero di occupati. Questa « varietà » della composizione del fronte padronale, significa, fra l'altro, che esiste una industria con le strutture per gran parte fragili, insicure. Da qui, una condizione di estrema incertezza per più della metà del lavoratore dell'intero settore, costretto molto spesso a restare senza salario anche per due, tre mesi l'anno. Ma non solo.

Di fronte a questa situazione, cosa chiedono i lavoratori? anzitutto il salario garantito per tutto l'anno: la precarietà, l'improvvisazione non può essere pagata da migliaia di famiglie. Vuole dire che le industrie devono adeguare le strutture e i piccoli e medi devono pensare a consorziarsi. Complessivamente, il settore è in espansione e ora non c'è più neanche la protezione del protezionismo USA, dal momento che la legge che poneva una limitazione della importazione delle calzature italiane in quel paese è stata « accantonata ».

Romano Bonifacci

Il manifesto unitario dei quattro partiti conclude invitando i gruppi parlamentari ad impegnarsi immediatamente verso il governo e il Parlamento. Esso richiama, in un documento inviato ai presidenti della Camera e del Senato, Pertini e Fanfani, al presidente del Consiglio dei ministri Colombo, al ministro dell'Agricoltura Natali, al presidente della Regione Emilia-Romagna Guido Fantl.

CONTRO LA LEGGE ANTISCIOPERO

Centinaia di lavoratori dell'industria automobilistica hanno manifestato ieri per le vie centrali di Birmingham contro la legge antisciopero del governo conservatore inglese. L'opposizione del mondo del lavoro alle misure liberistiche volute dai conservatori aumenta in Inghilterra ogni giorno di più, investendo settori sempre più vasti di lavoratori di ogni categoria.

La fabbrica è occupata da oltre due mesi

Manifestazione a Ferrara per salvare la Colgate per salvare la Colgate. Domani un corteo sfilerà per le vie della città — Iniziativa unitaria dei sindacati, degli amministratori locali e dei partiti democratici — Le ambigue posizioni del governo

Convocati i sindacati dei marittimi

In seguito alla proclamazione degli scioperi da parte delle organizzazioni sindacali dei marittimi aderenti alla CGIL, CISL e UIL, previsti in un arco di tempo che va dalla mezzanotte del 31 alla vigilia del 12 gennaio, il ministro per la Marina mercantile, sen. Mannironi, ha ritenuto necessario convocare una conferenza nazionale delle organizzazioni sindacali.

Cile: riforme annunciate per miniere e automobili

SANTIAGO. 2. Il presidente Allende ha annunciato la nazionalizzazione delle miniere di carbone di proprietà della «Lota Schwager» a Lota (350 miglia a sud di Santiago).

Forti stanziamenti ai servizi in concessione

Il Consiglio di amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni ha recentemente approvato, con il voto contrario della CGIL, il piano di sviluppo delle telecomunicazioni, con la concessione (SIP, Italcable, Telespazio, RAI-TV) per il quinquennio 1971-75, secondo le linee direttive impartite dal governo.

Una nuova politica per il Mezzogiorno e per il lavoro

Combattere l'emigrazione con le riforme

Centinaia di assemblee e riunioni si stanno svolgendo, in queste settimane, soprattutto nel Mezzogiorno, attorno ai problemi immediati e di fondo degli emigranti. In questi giorni il nostro Partito, e del movimento sindacale e delle forze di sinistra per la rimozione delle cause che determinano le migrazioni forzose di massa mediante una politica di piena occupazione, di riforme, di rinnovamento democratico e di diversa collocazione internazionale del nostro Paese.

sono impegnati su uno dei problemi nodali della vita del nostro Paese e dell'iniqua condizione del nostro Mezzogiorno. I riflessi di questo impegno si vedono in tutte le varie avventate dichiarazioni di numerosi governanti, con alla testa il presidente del Consiglio, con le quali si vuol far intendere che il Governo attuale si propone di giustamente operare per rimuovere le cause del dramma umano e sociale del Mezzogiorno e delle altre parti del Paese colpite dal fenomeno migratorio.

de padronato dimostrano però eloquentemente che bisogna cambiare politica. Ed è quello che richiediamo sia pure con accenti e toni diversi, le forze sociali e politiche che oggi affermano che è necessario cominciare ad operare per rimuovere le cause delle migrazioni di massa. Ma bisogna avere coscienza che questi orientamenti si affermeranno più difficilmente se passerà l'intendimento delle forze conservatrici e moderate che dirigono l'attuale governo circa il rinnovo dell'intervento straordinario e della subordinazione di una politica di « riforme » al rilancio dell'attuale meccanismo di espansione.

Ma è chiaro che il movimento in atto, che trova più particolare espressione anche nei paesi esteri, da quelli facenti parte del MEC alla Svizzera, ove sono aperti i gravi problemi dell'effettivo rispetto dei principi posti a base dei regolamenti e degli enti locali, tendono ad affermare l'esigenza che i lavoratori emigranti siano parte effettiva del Paese e possano quindi godere concretamente dei loro diritti democratici.

Poste: il governo favorisce i privati

Il Consiglio di amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni ha recentemente approvato, con il voto contrario della CGIL, il piano di sviluppo delle telecomunicazioni, con la concessione (SIP, Italcable, Telespazio, RAI-TV) per il quinquennio 1971-75, secondo le linee direttive impartite dal governo.

Angelo Guzzinati

Il presidente Allende ha annunciato la nazionalizzazione delle miniere di carbone di proprietà della «Lota Schwager» a Lota (350 miglia a sud di Santiago).

Il saluto col pugno chiuso dei «colletti bianchi»

Il giorno 25-11-1970 1.400 lavoratori della Kosmos stavano per il chiosco ma non rispondono. Mio marito ha 43 anni, professione marinaro. Ha lottato contro il nastro marmarino, me e quattro bambini, pescando con barche scoperte. Un mestiere da cani. Adesso non so più che cosa fare. Ho fatto un corso di 10 mesi perché è stato colpito da pleurite e da una arava forma di artrosi alla schiena. La domanda per l'invalidità è stata respinta perché secondo loro potrebbe curarsi. Ma quando? F. rimasto senza nulla perché scendeva come può curarsi senza assistenza? Con le 56 mila lire che guadagnano, la metà debbono darla ogni mese per l'affitto.

La fiera di una famiglia di compagni

Caro Unità, scriviamo questo giornale perché per vent'anni è stato parte della nostra vita. Ai lavoratori che lo leggono, vorrei far conoscere in quali condizioni si viveva in un loro compagno malato. Mio marito ha 43 anni, professione marinaro. Ha lottato contro il nastro marmarino, me e quattro bambini, pescando con barche scoperte. Un mestiere da cani. Adesso non so più che cosa fare. Ho fatto un corso di 10 mesi perché è stato colpito da pleurite e da una arava forma di artrosi alla schiena. La domanda per l'invalidità è stata respinta perché secondo loro potrebbe curarsi. Ma quando? F. rimasto senza nulla perché scendeva come può curarsi senza assistenza? Con le 56 mila lire che guadagnano, la metà debbono darla ogni mese per l'affitto.

La fiera di una famiglia di compagni

Caro Unità, scriviamo questo giornale perché per vent'anni è stato parte della nostra vita. Ai lavoratori che lo leggono, vorrei far conoscere in quali condizioni si viveva in un loro compagno malato. Mio marito ha 43 anni, professione marinaro. Ha lottato contro il nastro marmarino, me e quattro bambini, pescando con barche scoperte. Un mestiere da cani. Adesso non so più che cosa fare. Ho fatto un corso di 10 mesi perché è stato colpito da pleurite e da una arava forma di artrosi alla schiena. La domanda per l'invalidità è stata respinta perché secondo loro potrebbe curarsi. Ma quando? F. rimasto senza nulla perché scendeva come può curarsi senza assistenza? Con le 56 mila lire che guadagnano, la metà debbono darla ogni mese per l'affitto.

La fiera di una famiglia di compagni

Caro Unità, scriviamo questo giornale perché per vent'anni è stato parte della nostra vita. Ai lavoratori che lo leggono, vorrei far conoscere in quali condizioni si viveva in un loro compagno malato. Mio marito ha 43 anni, professione marinaro. Ha lottato contro il nastro marmarino, me e quattro bambini, pescando con barche scoperte. Un mestiere da cani. Adesso non so più che cosa fare. Ho fatto un corso di 10 mesi perché è stato colpito da pleurite e da una arava forma di artrosi alla schiena. La domanda per l'invalidità è stata respinta perché secondo loro potrebbe curarsi. Ma quando? F. rimasto senza nulla perché scendeva come può curarsi senza assistenza? Con le 56 mila lire che guadagnano, la metà debbono darla ogni mese per l'affitto.

La fiera di una famiglia di compagni

Caro Unità, scriviamo questo giornale perché per vent'anni è stato parte della nostra vita. Ai lavoratori che lo leggono, vorrei far conoscere in quali condizioni si viveva in un loro compagno malato. Mio marito ha 43 anni, professione marinaro. Ha lottato contro il nastro marmarino, me e quattro bambini, pescando con barche scoperte. Un mestiere da cani. Adesso non so più che cosa fare. Ho fatto un corso di 10 mesi perché è stato colpito da pleurite e da una arava forma di artrosi alla schiena. La domanda per l'invalidità è stata respinta perché secondo loro potrebbe curarsi. Ma quando? F. rimasto senza nulla perché scendeva come può curarsi senza assistenza? Con le 56 mila lire che guadagnano, la metà debbono darla ogni mese per l'affitto.

La fiera di una famiglia di compagni

Caro Unità, scriviamo questo giornale perché per vent'anni è stato parte della nostra vita. Ai lavoratori che lo leggono, vorrei far conoscere in quali condizioni si viveva in un loro compagno malato. Mio marito ha 43 anni, professione marinaro. Ha lottato contro il nastro marmarino, me e quattro bambini, pescando con barche scoperte. Un mestiere da cani. Adesso non so più che cosa fare. Ho fatto un corso di 10 mesi perché è stato colpito da pleurite e da una arava forma di artrosi alla schiena. La domanda per l'invalidità è stata respinta perché secondo loro potrebbe curarsi. Ma quando? F. rimasto senza nulla perché scendeva come può curarsi senza assistenza? Con le 56 mila lire che guadagnano, la metà debbono darla ogni mese per l'affitto.

La fiera di una famiglia di compagni

Caro Unità, scriviamo questo giornale perché per vent'anni è stato parte della nostra vita. Ai lavoratori che lo leggono, vorrei far conoscere in quali condizioni si viveva in un loro compagno malato. Mio marito ha 43 anni, professione marinaro. Ha lottato contro il nastro marmarino, me e quattro bambini, pescando con barche scoperte. Un mestiere da cani. Adesso non so più che cosa fare. Ho fatto un corso di 10 mesi perché è stato colpito da pleurite e da una arava forma di artrosi alla schiena. La domanda per l'invalidità è stata respinta perché secondo loro potrebbe curarsi. Ma quando? F. rimasto senza nulla perché scendeva come può curarsi senza assistenza? Con le 56 mila lire che guadagnano, la metà debbono darla ogni mese per l'affitto.

La fiera di una famiglia di compagni

Caro Unità, scriviamo questo giornale perché per vent'anni è stato parte della nostra vita. Ai lavoratori che lo leggono, vorrei far conoscere in quali condizioni si viveva in un loro compagno malato. Mio marito ha 43 anni, professione marinaro. Ha lottato contro il nastro marmarino, me e quattro bambini, pescando con barche scoperte. Un mestiere da cani. Adesso non so più che cosa fare. Ho fatto un corso di 10 mesi perché è stato colpito da pleurite e da una arava forma di artrosi alla schiena. La domanda per l'invalidità è stata respinta perché secondo loro potrebbe curarsi. Ma quando? F. rimasto senza nulla perché scendeva come può curarsi senza assistenza? Con le 56 mila lire che guadagnano, la metà debbono darla ogni mese per l'affitto.

Lettere all'Unità

Per conquistare il voto ai diciottenni

Caro direttore, l'Unità del 24-12-1970 ha dato molto a proposito, riguardo alla questione del diritto di voto ai diciottenni. Vorrei aggiungere all'articolo di Badioli qualche informazione e un paio di osservazioni.

La fiera di una famiglia di compagni

Caro direttore, mentre apprendo la notizia che il signor Valerio è stato licenziato da Lotta e riceveva con 1.500 milioni, non posso non collegare il fatto a ciò che sta capitando ad un mio conoscente, Antonio Starobdo, abitante ad Anillo (Messina).

La disperata ricerca delle vittime nell'albergo travolto da una frana a Castellammare di Stabia

# FRUGANO TRA LE MACERIE SOTTO LA PIOGGIA

I feriti sono 17, alcuni dei quali gravissimi - La montagna è precipitata a valle su un fronte di 600 metri - Spazzato via l'intero complesso alberghiero che si trovava sulla statale 366 - Non è la prima volta che il monte Pendolo produce danni e rovine - Manca ogni sistemazione idrogeologica - La denuncia del PCI - Licenze edilizie rilasciate senza scrupoli

## Mancata assistenza a Napoli

### Ospedale sotto accusa per la morte del bimbo

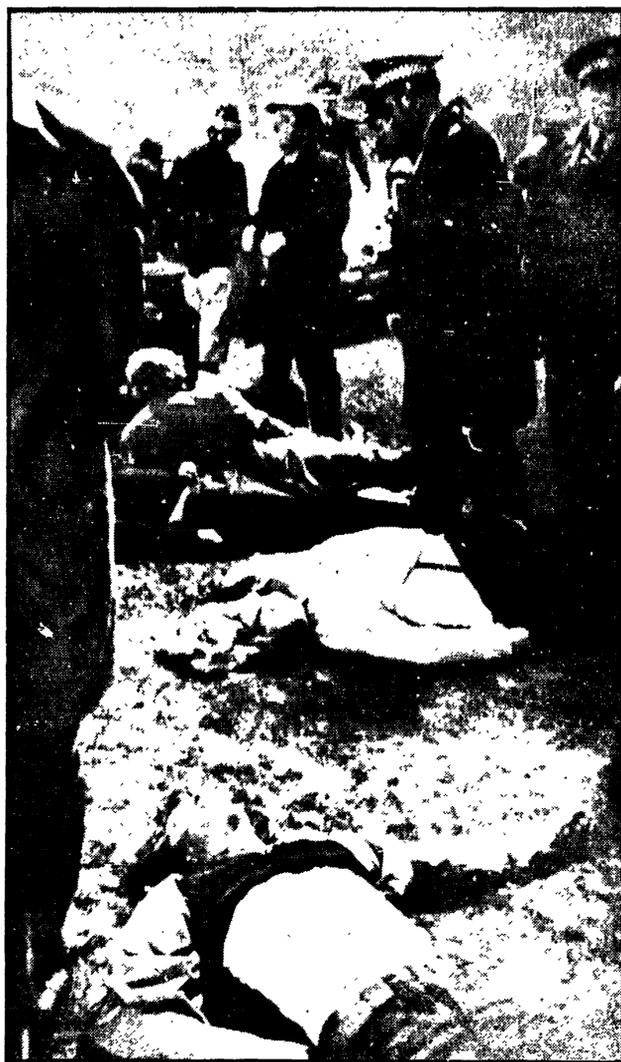
Doloroso decesso anche di una neonata prematura

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 2. Che a Napoli l'ospedale uccida è una realtà sconcertante, purtroppo, da più di un tragico episodio che, però, le strutture assistenziali si organizzassero scientificamente per conseguire un obiettivo è una agghiacciante rivelazione emersa col determinarsi di una ennesima tragedia: la morte di Marcello Tarantino, di 12 anni, respinto dalla clinica otorinolaringoiatrica dell'Università quando era ancora in vita e giunto cadavere all'ospedale Pellegrini.

Marcello Tarantino abitava con i genitori, Felice di 38 anni e Carolina Manzo di 32, a Torre Annunziata. La mattina del 31 dicembre ha febbre altissima. Viene chiamato il medico della mutua, il dottor Michele Fabbrocino. Consulto tipo di visita, prescrizione di medicinali, niente altro. Nel pomeriggio, intorno alle sedici, le condizioni del bambino peggiorano. La temperatura è ancora alta, accusa forte di gola, le sue condizioni generali destano forti preoccupazioni nei genitori che si rivolgono nuovamente al dottor Fabbrocino. Il medico non ritiene necessario un suo intervento. Felice Tarantino si rivolge allora a un altro sanitario, il dr. Vincenzo Grillo. Rapida visita e altrettanto rapida decisione: il bambino deve essere subito trasportato in ospedale (presentava una forma acuta di laringite acuta di gola incerta). È lo stesso medico a suggerire di recarsi al «Gesù e Maria», dove è ospitata la clinica otorinolaringoiatrica dell'Università. Lì c'è anche il reparto isolamento (poteva infatti anche trattarsi di difterite). Con un auto il piccolo Marcello viene trasportato a Napoli, al «Gesù e Maria». Sono circa le diciannove. Alla clinica universitaria non ci sono medici. Una suora dice agli sbigottiti genitori che la clinica non è attrezzata per il pronto soccorso, che devono andare altrove. Il corpo del piccolo Marcello torna di corsa in strada.

Sergio Gallo



GLASGOW - Due corpi senza vita, schiacciati nella calca nel tragico finale del derby calcistico (Telefoto)

## A Glasgow la ressa dei tifosi ha fatto crollare la transenna

### Tragedia per un pareggio

Straordinaria eccitazione per il finale tra il Celtic e il Rangers che hanno segnato all'ultimo minuto - Il tumultuoso deflusso e il controdeflusso della folla all'annuncio del «pari» - Centinaia di persone coinvolte nella caduta - L'affannoso soccorso

GLASGOW (Scozia), 2. Sessantasei tifosi, che assistevano alla partita straripante fra le squadre di calcio del Celtic e del Rangers di Glasgow, sono morti travolti nel crollo di una transenna allo stadio di Ibrox. Numerosissimi i feriti (oltre un centinaio). La sciagura - la più grave nella storia dello sport britannico - si è verificata alla fine dell'incontro, conclusosi in parità con una rete per parte di una delle squadre. Le autorità di polizia di Glasgow temono che il bilancio possa aggravarsi: alcuni dei feriti, ricoverati negli ospedali della città, versano infatti in condizioni preoccupanti.

Dai primi accertamenti risulta che gran parte dei tifosi vittime della tragedia, tutti uomini o ragazzi, sono morti soffocati nella calca, come ha dichiarato il sindaco della città, Donald Liddle.

Sulla sciagura, che ha gettato nel lutto l'Inghilterra, il primo ministro Heath ha disposto che sia aperta una inchiesta. Di certo si sa che ha ceduto una transenna di acciaio, che serviva ad incanalare la folla dai bordi del campo fino alla sommità di una delle scale di uscita, trascinandolo nel crollo centinaia di persone. La dinamica del crollo non è stata ancora stabilita. Sembra però che esso sia stato provocato dal precipitoso ritorno indietro di folli gruppi di tifosi, richiamati sugli spalti dall'entusiasta finale del match. Essi si stavano allontanando dallo stadio, con le squa-

dre sullo 0-0. D'un tratto un boato. Il Celtic aveva segnato: mancavano 2 minuti alla fine. Chi, deluso, se ne stava andando ha fatto dietro front, accalcolandosi con tutti gli altri che seguivano sulla scialtata. Poi, a pochi secondi dalla fine, il pareggio del Rangers. Affollamento ed eccitazione, la pressione della gente sulla transenna si è fatta più pesante, e improvvisa la tragedia di cui molti spettatori degli altri lati del campo non si sono neppure accorti. Ciò ha aggravato ancor più la situazione perché ambulanza e mezzi di soccorso, immediatamente mobilitati, trovavano difficoltà a raggiungere lo stadio dove personale del servizio d'emergenza e infermieri facevano quel che potevano - per il pauroso ingorgo di traffico provocato dagli 80 mila tifosi che rientravano alle 21.

«È stata una carneficina», ha spiegato, le lacrime agli occhi, il sindaco della città, sir Donald Liddle, il quale ha aggiunto: «Una fiamma umana si è precipitata, ormai senza alcuna possibilità di controllo, sugli sventurati che si trovavano nella prima fila degli spalti travolgendoli senza via di scampo. Hanno fatto una fine atroce. E sugli uni e gli altri sono piombati a grappoli altre decine di spettatori».

I primi soccorritori si sono aperti la strada, mentre si levavano strazianti le urla dei feriti, in una vera e propria manovra di corpi, un ammasso informe di gamba, braccia, teste. Tutti i 60 infermieri di servizio allo stadio si sono precipitati in aiuto degli sventurati prima dell'arrivo delle squadre di soccorso. Ad alcune vittime i sopravvissuti hanno tentato invano di applicare la respirazione bocca a bocca, in un disperato sforzo per richiamarli in vita.

«Riteniamo che la maggioranza delle vittime sia deceduta per soffocamento», ha dichiarato un ufficiale di polizia. «Una ventina di autoambulanze - rastrellate da ospedali, pronti soccorso, case di cura - hanno fatto la spola fra lo stadio e i nosocomi con il carico dei feriti, mentre parte delle salme sono state pietosamente composte dietro ad una delle porte a mano a mano che si precedeva al recupero».

L'intera città, messa in allarme dalle tragiche notizie diffuse dalla radio, ha sommerso la polizia e le redazioni dei giornali di telefonate: madri, figlie angosciate chiedevano notizie dei loro uomini che sapevano allo stadio. L'opera di identificazione procede con alacrità ma è assai difficile, in momenti come questi, in cui non si può nemmeno stendere un bilancio preciso della situazione.

Gli uomini delle squadre di soccorso, dai poliziotti ai volontari, i raccattapalle, spettatori qualsiasi, hanno trascinato i cadaveri sul prato, dietro una rete, in uno scenario pazzesco, con le autoambulanze che stazionavano al centro del terreno di gioco con i motori accesi, mentre gli infermieri caricavano i feriti.

La sciagura ha purtroppo rispettato la tradizione degli incidenti che ogni anno si verificano puntualmente durante l'effettuazione del derby cittadino.

L'incontro odierno s'era trascinato senza goals fino allo scadere del secondo tempo. Nel giro di un minuto andava a reti sciolte il Celtic e poi il Rangers, scatenando un caso simile nel 1902. Durante il match fra le nazionali di Inghilterra e Scozia, allora crollò una parte del tetto di un tribuna di 200 metri e mezzo migliaia di feriti.

Il primato assoluto in senso negativo spetta tuttavia al Perù. A Lima, il 24 maggio 1961, mentre si effettuava la partita di qualificazione per le Olimpiadi fra l'Argentina e il Perù, una folla sudamericana esplose per la mancata concessione di un gol ai padroni di casa scatenando un caso simile nel 1902. Durante il match fra le nazionali di Inghilterra e Scozia, allora crollò una parte del tetto di un tribuna di 200 metri e mezzo migliaia di feriti.

Il primato assoluto in senso negativo spetta tuttavia al Perù. A Lima, il 24 maggio 1961, mentre si effettuava la partita di qualificazione per le Olimpiadi fra l'Argentina e il Perù, una folla sudamericana esplose per la mancata concessione di un gol ai padroni di casa scatenando un caso simile nel 1902. Durante il match fra le nazionali di Inghilterra e Scozia, allora crollò una parte del tetto di un tribuna di 200 metri e mezzo migliaia di feriti.

La regina Elisabetta ha inviato un telegramma di condoglianza esprimendo il suo dolore per la sciagura e i sensi del cordoglio alle famiglie toccate dal disastro. Paolo VI ha telegrafato all'arcivescovo della città.

Il Rangers ha annullato la partita con il Valencia (Spagna) in programma per mercoledì.

### Buttafuoco in libertà? Domani la decisione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2. Neanche sfamane la Procura della Repubblica di Palermo ha fatto pervenire al giudice istruttore, dott. Frattantonio, che si occupa dell'inchiesta sulla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro, il parere sull'istanza di scarcerazione e, in subordinata, della libertà provvisoria avanzata dai difensori del consulente tributario Antonino Buttafuoco. In carica dal 19 ottobre sotto l'accusa di concorso con ignoti in sequestro di persona.

Il parere era allegato per oggi, ma il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Saito, pubblico ministero incaricato nell'istruttoria, è rimasto a casa per una forma influenzale.

I difensori di Antonino Buttafuoco hanno avuto un colloquio con il procuratore capo, dott. Scaglione. Al termine dell'incontro hanno comunicato al giornalismo che il parere della Procura verrà emesso sicuramente lunedì mattina.

Gli atti istruttori faranno quindi ritorno al giudice, dott. Frattantonio, che dovrà emettere un'ordinanza con la quale potrà accogliere ovvero respingere il parere della Procura e decidere se concedere la scarcerazione o la libertà provvisoria al consulente tributario, oppure negargliela.

**AMARISSIMO**  
L'AMARO PIU' PREMIO!  
**Sanley**

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 2.

Una spaventosa frana si è abbattuta, seppellendo un grosso complesso alberghiero, sulla strada statale fra Gragnano ed Agerola: dalle macerie sono stati estratti, fino al momento in cui scriviamo, due morti e altri tre sono stati individuati dai vigili del fuoco. Ma si ritiene che altre persone siano lì sotto e che il tragico bilancio sia destinato a salire; i feriti trasportati all'ospedale di Castellammare di Stabia sono 17, di cui quattro in gravissime condizioni. Le ruspe dei vigili scavano intanto per dissotterrarne le auto parcheggiate nello spiazzo davanti all'ingresso. Potrebbe esserci qualcuno dentro: quando è caduta la frana erano in arrivo 150 convitati ad un banchetto di nozze.

La frana è qualcosa di apocalittico: ha un fronte di circa 600 metri di lunghezza, una massa di terriccio è immensa, migliaia e migliaia di metri cubi che si sono staccati dal Monte Pendolo abbattendosi sulla strada statale 366 e spazzando via tutto. Del complesso alberghiero «La Selva», composto di 2 palazzine di quattro piani ciascuna, sono state completamente schiantate, e distrutti totalmente l'ingresso, il bar, il ristorante.

Investita in pieno e demolita anche la casa, in costruzione, del geometra stabiense Ciro Ottone e la vicina villetta di un magistrato. Per un lunghissimo tratto la statale 366, che porta da Gragnano fino ad Agerola (una strada da molto ampia) non esiste più, ricoperta da una montagna di terriccio.

Il disastro è avvenuto poco dopo mezzogiorno, mentre cadeva una fitta pioggia, come ormai da 48 ore. Nell'albergo ristorante c'era quasi tutto il personale, intento ai preparativi per un pranzo di nozze, che avrebbe avuto luogo alle ore 14. I primi due morti estratti dalle macerie, intorno alle 15 circa, dopo ore di febbrile lavoro dei vigili del fuoco e di centinaia di volontari, sono stati un uomo di 28 anni e una bambina di 11 anni. Il primo Antonio Longobardo, è uno dei camerieri dell'albergo, la seconda, Costanza Francesconi, era con il padre e la madre ospite dell'albergo per trascorrervi le festività natalizie. Sotto le macerie sarebbe anche il corpo del 22enne Vincenzo Accanora, cameriere.

Nel disastro è stata coinvolta la famiglia del proprietario del complesso alberghiero, l'avvocato di Castellammare di Stabia Franco De Luca, noto esponente democristiano della zona. Tre suoi figli e la moglie (Lucio, di 20 anni, Vincenzo di 21, Mauro di 10 e Carmela Tagliarferri di 50) sono stati trasportati feriti all'ospedale. Non sono gravi, ma manca all'appello l'ultima, la piccola Susanna, che pare si trovasse con loro al momento del disastro.

Insieme alla piccola Susanna manca all'appello la signora Luigia Fumagalli, di 42 anni, madre di una delle vittime, Costanza Francesconi.

Il Monte Pendolo non è affatto nuovo a disastri del genere, ed ha se così si può dire, più volte «avvisato» dei pericoli: nel 1871 una frana spazzò via l'intero quartiere «Trivioncello», provocando centinaia di vittime. Disastrose alluvioni sono venute da quella e dalle altre montagne dell'Agerolese, provocando nell'abitato di Gragnano gravissimi danni e vittime umane, più recentemente nel '45 nel '60 e nel 1963. Da tempo i fianchi della montagna non davano alcuna sicurezza di stabilità: eppure nessuno, tantomeno l'amministrazione comunale di Gragnano o gli uffici periferici dei Lavori Pubblici si sono mai curati di impedire che si costruisse a tutto spiano in quelle zone così malsicure; sordide sono state le autorità a tutte le richieste di sistemazione idrogeologica, l'ultima delle quali avanzata nuovamente dal PCI in sede di bilancio. Anzi fra il 1967 e il '68 sono state rilasciate un gran numero di licenze edilizie.

Fra queste quelle che hanno permesso all'avvocato Franco De Luca di eseguire addirittura colossali sbancamenti e riporti sotto il Monte Pendolo, su di un suolo di proprietà di sua moglie, allo scopo di ricavarne l'area per il grosso complesso alberghiero. È stato costruito, a protezione di quest'area così ricavata, il solito muro di contenimento, che ovviamente si è rivelato del tutto insufficiente a sostenere il peso di migliaia di metri cubi di terriccio franco-



MESSINA - La città è stata sconvolta ieri da una violenta tromba d'aria

## Imperversa il maltempo in Italia

### Tromba d'aria a Messina La bora a 110 a Trieste

Il maltempo continua ad imperversare sull'Italia, ed i bollettini meteorologici dicono che durerà ancora.

Una tromba d'aria ha colpito ieri mattina, circa le 11,55, Messina e particolarmente, le zone di Via Cesare Battisti, Piazza Miccio e via Garibaldi, al centro della città.

Secondo un primo bilancio, oltre una quarantina di persone sono rimaste ferite: di queste, una trentina sono state ricoverate nell'ospedale «Margherita» ed una decina nell'ospedale «Piemonte». Alcuni ricoverati sono in gravi condizioni per ferite e fratture. Altre persone si sarebbero sottoposte alle cure dei sanitari di cliniche private.

La tromba d'aria ha notevolmente danneggiato la caserma dei Vigili del Fuoco di Rione Provinciale, della quale alcune strutture sono in legno. La palestra coperta con annesso campo da pallacanestro di Via XXIV Maggio, che era stata inaugurata alcuni mesi fa, è stata completamente distrutta. Le auto distrutte o notevolmente danneggiate - secondo un primo consuntivo - sarebbero una settantina, alcune colpite dagli alberi sradicati, altre trasportate dalla forza del vento contro i muri delle abitazioni, altre ancora in seguito ad incidenti a catena avvenuti sulle strade del centro cittadino.

La tromba d'aria, sorta sul lungomare, nella zona del porto, si è rapidamente spostata verso le colline, attraversando quindi la città.

Il freddo ha fatto una vittima a Zerbo (Comune di Ruino), nell'alta Valle Staffora, in provincia di Pavia: si tratta di Giuseppe Delmonico, 56 anni, custode della villa del sindaco. Viveva solo. Era uscito, la notte di San Silvestro con l'intenzione di raggiungere un bar di Ruino, dove voleva festeggiare l'avvento del '71, ma non ci è mai arrivato. Il cadavere è stato scoperto, ormai quasi interamente sommerso da neve, da alcuni passanti. Il Delmonico - si è accertato - è morto per assideramento: colpito da malore, era caduto in strada.

TRIESTE, da giovedì sera, è quasi completamente paralizzato: neve, ghiaccio, bora a 110 chilometri all'ora e freddo (-5°). Ieri, tutte le strade del centro e della periferia erano ricoperte da una spessa crosta di ghiaccio, che si è formata dopo una violenta tempesta di neve durata tutta la notte.

Un'ondata di freddo intenso si è abbattuta anche su tutta la zona dolomitica: venti gelidi provenienti dal Nord rendono difficile la transibilità per le strade superiori ai 500 metri, causa la formazione di ghiaccio. Il termometro è sceso a -12° a S. Stefano di Cadore, -10° ad Auronzo, -9° a Cortina d'Ampezzo e Faladeo. Al passo del Fordeo la temperatura è scesa a ben -15° (-14° a Misurina, -13° al passo del Falzarego, -12° al passo delle Tre Croci).

Dal giorno di Capodanno nevica su tutta l'Emilia e su parte della Romagna. In pianura, la neve è alta, in media, 20 centimetri, ed è a 50 centimetri nelle zone di montagna (in qualche località, però spinta dal vento, ha formato cumuli alti anche due metri); la temperatura è molto bassa ed il traffico, ovviamente, procede con molta difficoltà, anche se sono aperti (transito con catene) tutti i valichi appenninici.

Drammatiche le conseguenze della pioggia - che cade ininterrottamente da giovedì sera - su NAPOLI: parte di via Marzano è crollata nella via Petrarca, una delle zone più panoramiche della città. Ai Ponti Rossi, in periferia, una strada è sprofondata ed una FIAT «124» è finita nella voragine. Una frana ha bloccato a Sant'Agello la statale che porta a Sorrento (il traffico viene deviato per Meta e Colle San Pietro). Ad AFRAGOLA un intero rione è rimasto allagato.

In SICILIA, infine (di quanto è accaduto a Messina già abbiamo detto), si registrano anche allagamenti a TRAPANI, soprattutto nel rione Palme.

## A otto chilometri da Tripoli Precipita un aereo con 17 a bordo

Non vi sono superstiti - Si tratta di un Comet della compagnia di bandiera egiziana - Ignote le cause della sciagura

### Albergo in fiamme: 15 arsi vivi in Giappone

SHIN WAKANOURA (Giappone), 2.

Almeno quindici persone sono morte e altre undici sono rimaste ferite nel furioso incendio che ieri ha distrutto il «Sushuyohro Hotel» a Shin Wakanoura.

L'albergo, un edificio di tre piani di legno e cemento, ospitava 71 persone e nove dipendenti. Le fiamme sono scoppiate per cause non ancora accertate verso l'1,20 (17,20 di ora italiana) al primo piano dell'edificio e si sono rapidamente estese agli altri piani.

Duecentocinquanta vigili del fuoco coadiuvati da 120 agenti di polizia hanno dovuto lavorare duramente per due ore e mezzo prima di riuscire ad avere ragione dell'incendio.

Una delle vittime è morta lanciandosi da una finestra del terzo piano dell'albergo. Le altre sono bruciate vive.

IL CAIRO, 2. Un Comet della compagnia di bandiera egiziana, la United Arab Airlines, è precipitato stamane circa cinque minuti prima di atterrare all'aeroporto civile di Tripoli. L'agenzia di stampa libica ha annunciato che tutte le 26 persone che si trovavano a bordo del Comet (19 passeggeri e 7 uomini d'equipaggio) sono morte.

La sciagura - il secondo disastro aereo nel giro di poche ore che colpisce i paesi arabi, dopo la scomparsa nel Mediterraneo dell'aereo algerino di ieri - è avvenuta verso le 3,30 (ore 2,30 italiane). Il collegamento radio tra l'aereo e la torre di controllo dell'aeroporto di Tripoli si è bruscamente interrotto senza che il pilota, a quanto risulta, avesse segnalato in precedenza alcun tipo di anomalia. L'aereo era in normale servizio di linea tra Algeri e il Cairo: era partito in orario da Algeri e scendeva per il normale scalo di transito a Tripoli. Tra i passeggeri vi erano due bambini di età inferiore ai due anni e tra i membri dell'equipaggio erano due ragazze di 21 anni hostess della UAA.

L'aereo è precipitato a circa otto chilometri dalla capitale libica. Attorno ai rottami, sparsi in un raggio di molti metri, le squadre di soccorso subito partite da Tripoli hanno trovato i cadaveri delle vittime. In un primo momento è stato comunicato che le salme recuperate erano quattordici, e questo aveva fatto sperare che, nonostante la gravità della sciagura, vi fossero dei superstiti. Invece, poco più tardi, le salme recuperate salivano a 19 e, in breve, giungeva l'annuncio che non vi erano superstiti.

Dal Cairo, una speciale commissione di inchiesta partirà oggi per Tripoli, al fine di accertare le cause, ancora sconosciute della sciagura.

Intanto, tutte le ricerche compiute - da navi e aerei - nella zona dove si presume sia precipitato l'aereo con a bordo 30 persone (tra i quali i giocatori di una squadra di calcio algerino) decollato ieri da Algeri e diretto a Palma di Maiorca, sono risultate vane. Non vi sono più speranze di trovare in vita dei superstiti. L'aereo tribologico un «Nord 262» è precipitato in mare una sessantina di miglia al largo di Algeri: era partito dall'aeroporto della capitale algerina alle 22 del 31 dicembre e il pilota aveva inviato un primo S.O.S. alcuni minuti dopo il decollo.

Ieri mattina senza avviso

L'Atac taglia ancora le corse Domani meno treni per 24 ore

Immediata risposta dei tranvieri: l'azienda costretta a ripristinare gli orari normali Scioperano i ferrovieri delle stazioni e degli impianti elettrici - Martedì senza vigili urbani



Con una decisione presa, come al solito, in modo unilaterale ed antidemocratico, l'ATAC ha messo ieri in notevole difficoltà i lavoratori e gli utenti. Ha dichiarato infatti che la giornata doveva essere considerata festiva, di conseguenza ha ridotto le corse e il personale a seconda dei turni stabiliti per la domenica e le altre festività. Il provvedimento ha scatenato immediate proteste. Intanto alle fermate dei bus, alla stazione e nei più importanti nodi cittadini sono apparse le code dei passeggeri. La pioggia ha ancor più complicato le cose. Conseguenza: lamentele e impropri contro i fattorini.

I lavoratori dell'azienda hanno immediatamente protestato in tutti i depositi: al Tuscolano i dipendenti hanno dato una dura e immediata risposta alla direzione ATAC, disertando il deposito: uno sciopero a sorpresa, spontaneo, contro una decisione presa ancora una volta obbedendo al solito autoritarismo aziendale.

La sospensione del lavoro al Tuscolano oltre a creare grosse difficoltà per un intero quartiere, ha provocato reazioni a catena. In ogni deposito si sono svolte riunioni delle Commissioni interne: sono stati avvertiti i sindacati di categoria e i delegati. Al termine l'azienda è stata costretta a recedere dalla sua posizione e ad accogliere le richieste dei sindacati. A partire dal pomeriggio, così, le corse sono ritornate alla frequenza pressoché normale; la giornata è stata considerata lavorativa a tutti gli effetti per il personale.

L'episodio propone ancora una volta tutto il tema della politica dei trasporti e in modo particolare del ruolo delle aziende pubbliche, che continuano in una politica ormai vecchia che non recepisce le istanze di profondo rinnovamento emerse dalle ultime lotte.

Per quanto riguarda ancora il problema del traffico cittadino, bisogna segnalare lo sciopero che martedì 5 prossimo coinvolgerà tutti i vigili urbani della capitale. Le rivendicazioni si incentrano sostanzialmente su: ampliamento dell'organico in modo da rapportarlo alle reali esigenze della cittadinanza; da sollevare i vigili dall'attuale massacrante carico di lavoro; premio di superlavoro fino al completamento del nuovo organico; premio di opposità; potenziamento della motorizzazione del corpo. Ieri si è svolto un incontro tra i sindacati e l'assessore Casora. Ancora una volta - sottolinea il comunicato sindacale - l'amministrazione è stata evasiva, vaga e ha teso a sfuggire le proprie responsabilità. Non meno gravi - prosegue il comunicato unitario con cui i sindacati hanno confermato lo sciopero di martedì - appaiono le responsabilità del ministero degli Interni, di fronte alla drammatica situazione del traffico non si perverrà ad una rapida approvazione delle delibere approvate dal Comune.

Infine, sempre nel settore dei trasporti, scendono domani in sciopero per 24 ore i ferrovieri addetti alle stazioni e agli impianti elettrici e di verifica per chiedere l'abolizione della norma sull'assorbimento delle festività infrasettimanali che coincidono con i giorni di riposo compensativo. L'astensione dal lavoro inizierà alle 21 di domani fino alle 21 di martedì.

Di fronte alla protesta dei lavoratori la direzione compartimentale ha annunciato la possibilità che vengano soppressi alcuni treni locali. «I treni a lungo e medio percorso - precisa un comunicato dell'azienda - potranno essere sostituiti con servizi automobilistici; altri potranno essere decurtati da Roma-Termini ad altre stazioni».

NELLA FOTO: folla in attesa ad una fermata di Termini, ieri mattina, quando l'ATAC aveva ridotto le corse.

Per nove ore faccia a faccia Jo le Maire e i suoi amici arrestati dopo l'assassinio del «professore»

ROVENTE CONFRONTO A REGINA COELI

I sospetti su Tony Riccobene per il delitto di via Belisario

I poliziotti: «Forse abbiamo scoperto chi ha ucciso...» - Oggi una decisione del magistrato - Per la sera dell'omicidio i tre arrestati forniscono versioni in parte contrastanti - Forse Enrico Passigli è stato ucciso per rapina e trasportato nel suo appartamento quando era già cadavere



Enrico Passigli

Nove ore di interrogatori e di confronti nella stanzetta riservata al piano terra di Regina Coeli. Nove ore durante le quali per quattro volte i protagonisti di questo ingarbugliato guaiolo sono stati messi faccia a faccia. Alla fine, quando il sostituto procuratore Vitalone e il capo della «Omici» Gianfrancesco sono usciti, hanno detto che la prova che serviva per «incassare» l'assassinio di Enrico Passigli non era venuta fuori. Ma i poliziotti poi a mezza voce hanno fatto sapere di essere sicuri di avere finalmente trovato il bandolo della matassa del delitto di via Belisario. I contrasti, le contraddizioni tra i tre uomini, arrestati durante le indagini, avrebbero fornito, dicono, alcuni elementi utili per identificare il killer che la sera tra il 22 e il 23 dicembre scorso ha ucciso con 7 coltellate Enrico Passigli detto «il professore».

«Jo le maire». Daniel Michelucci e Francesco Riccobene - dicono sempre i poliziotti - hanno fornito tre versioni diverse sulle loro mosse la sera del delitto e in questo gioco di scaricabarile uno avrebbe finito per rimanere incolpevole al punto da essere accusato, forse già nelle prossime ore, dell'assassinio del braccio destro di Jo Rossi.

Nel carcere di Regina Coeli i confronti sono stati fatti uno tra Joe le maire e Michelucci, uno tra «Tony» e Michelucci, uno tra Jo e Tony ed infine uno a tre. Le singole versioni sono state confermate ma, dicono gli inquirenti, è stata rafforzata la convinzione che uno almeno c'entrò sul serio con il delitto.

Gli investigatori riassumono in cinque punti le loro tesi: 1) La sera del 22 Jo Rossi fece in via Belisario una riunione alla quale parteciparono Enrico Passigli, Tony Michelucci ed altre tre persone che sono state identificate e interrogate. Dopo la riunione Jo andò a cena con Michelucci e Tony Riccobene in una trattoria in via Collina, mentre Enrico Passigli andò a cena nella pensione del fratello del suo principale, Vincenzo Rossi, in via del Mille. È stato accertato che si trattava fino alle 22.

Nel ristorante Jo pagò il conto. Nel ristorante Jo pagò il conto. Tony e Daniel Michelucci dopo cena si separarono da Jo Rossi e andarono in un locale notturno. Rossi andò in un locale notturno in via Veneto e verso l'una rivide Michel che nel frattempo era restato in compagnia di Tony in attesa di un amico sotto la pensione «Oxford».

A questo punto cominciano le contraddizioni. Dice Michelucci: «Avvertii Jo le maire» che Tony era rimasto in macchina fuori del locale e che voleva salutarlo. Jo uscì dal night e si avvicinò all'auto. Poi io e Tony andammo insieme in albergo e ci trattammo per circa un'ora parlando di più e di meno. Verso le due ci separammo». Dice Jo le maire: «Non è vero che sono andato a salutare Tony. Ho visto da lontano un uomo nella vetrina che Michel aveva parcheggiato vicino al locale. Ma non so se fosse Tony». Quest'ultimo dà una versione che si distacca completamente dalle altre due: «Non è vero che ero nell'auto e che poi andai in albergo con Michelucci».

Agli inquirenti risulta che Jo, Michel e Tony si conoscevano da un periodo in cui erano in Francia. Si è concluso che Riccobene ha invece detto che si sono visti la prima volta la sera del 22 dicembre.

Dagli accertamenti sarebbe risultato che Tony era sicuramente a Torino il giorno 26. Si allontanò il 27, tornò il 29, giorno in cui fu arrestato. Tony ha invece detto in un primo tempo di essere giunto a Torino la mattina del 26. Ammette però di aver fatto un viaggio in un primo momento per evitare nella sua posizione di pregiudicato in possesso di documenti falsi, sospetti da parte della polizia. Ma dice anche di essere andato a Torino con il treno. Dove è finita allora la macchina che ha preso in affitto con nome falso, Francesco de Luca, a Fiumicino? Si sa che la polizia, quando ha fatto irruzione nell'appartamento di via Monteverde, ha trovato le luci ancora accese e tutto sottoposto come se il proprietario fosse fuggito in fretta e furia. Nel gabinetto gli agenti hanno trovato pezzetti di ricevuta di polizze di pegno francesi. Attraverso un'indagine svolta nel quartiere i poliziotti hanno accertato che Riccobene viveva a Roma con una ragazza francese, forse fuggita di casa.

Nel corso del sopralluogo in via Belisario - dopo il delitto, gli investigatori hanno trovato due pacchi, uno contenente un giradischi con l'indirizzo di una nipotina di Passigli, l'altro senza etichetta. Nel gabinetto gli agenti della scientifica hanno trovato alcuni pezzetti di carta. Li hanno rimessi insieme ed hanno trovato un nome e un indirizzo che è quello del carcere di Belluno. Il pacco era indirizzato ad un detenuto cugino di Riccobene. Così gli inquirenti sono arrivati a un'ora dopo il delitto che solo uno che aveva in teresa a nascondere la propria identità può aver fatto a pezzi l'etichetta.

L'ipotesi del delitto per la 5) (come si ricorderà dalla casa di Jo sono scomparsi gioielli e collezioni di monete) si attaglierrebbe benissimo al due, che erano senza denaro. Infatti Michelucci si sarebbe lamentato con Tony dicendo che non aveva una lira per fare il regalo al figlio che compiva i 18 anni.

Infine c'è un nuovo particolare emerso in queste ultime ore: Enrico Passigli non sarebbe stato ucciso nella stanza dove è stato trovato, ma in un altro luogo dal quale sarebbe stato poi trasportato con un sacco.

La scientifica durante i rilievi nell'appartamento di via Belisario ha rilevato che non vi sono tracce di sangue sulle pareti della stanza dove è stato trovato il cadavere. Dicono gli inquirenti: si tratta di una circostanza molto strana perché la camera è piccola e avrebbe dovuto presentare i segni di una coltellata.

La scientifica durante i rilievi nell'appartamento di via Belisario ha rilevato che non vi sono tracce di sangue sulle pareti della stanza dove è stato trovato il cadavere. Dicono gli inquirenti: si tratta di una circostanza molto strana perché la camera è piccola e avrebbe dovuto presentare i segni di una coltellata.

La scientifica durante i rilievi nell'appartamento di via Belisario ha rilevato che non vi sono tracce di sangue sulle pareti della stanza dove è stato trovato il cadavere. Dicono gli inquirenti: si tratta di una circostanza molto strana perché la camera è piccola e avrebbe dovuto presentare i segni di una coltellata.

La scientifica durante i rilievi nell'appartamento di via Belisario ha rilevato che non vi sono tracce di sangue sulle pareti della stanza dove è stato trovato il cadavere. Dicono gli inquirenti: si tratta di una circostanza molto strana perché la camera è piccola e avrebbe dovuto presentare i segni di una coltellata.

La scientifica durante i rilievi nell'appartamento di via Belisario ha rilevato che non vi sono tracce di sangue sulle pareti della stanza dove è stato trovato il cadavere. Dicono gli inquirenti: si tratta di una circostanza molto strana perché la camera è piccola e avrebbe dovuto presentare i segni di una coltellata.

La scientifica durante i rilievi nell'appartamento di via Belisario ha rilevato che non vi sono tracce di sangue sulle pareti della stanza dove è stato trovato il cadavere. Dicono gli inquirenti: si tratta di una circostanza molto strana perché la camera è piccola e avrebbe dovuto presentare i segni di una coltellata.

La scientifica durante i rilievi nell'appartamento di via Belisario ha rilevato che non vi sono tracce di sangue sulle pareti della stanza dove è stato trovato il cadavere. Dicono gli inquirenti: si tratta di una circostanza molto strana perché la camera è piccola e avrebbe dovuto presentare i segni di una coltellata.

La scientifica durante i rilievi nell'appartamento di via Belisario ha rilevato che non vi sono tracce di sangue sulle pareti della stanza dove è stato trovato il cadavere. Dicono gli inquirenti: si tratta di una circostanza molto strana perché la camera è piccola e avrebbe dovuto presentare i segni di una coltellata.

La scientifica durante i rilievi nell'appartamento di via Belisario ha rilevato che non vi sono tracce di sangue sulle pareti della stanza dove è stato trovato il cadavere. Dicono gli inquirenti: si tratta di una circostanza molto strana perché la camera è piccola e avrebbe dovuto presentare i segni di una coltellata.

La scientifica durante i rilievi nell'appartamento di via Belisario ha rilevato che non vi sono tracce di sangue sulle pareti della stanza dove è stato trovato il cadavere. Dicono gli inquirenti: si tratta di una circostanza molto strana perché la camera è piccola e avrebbe dovuto presentare i segni di una coltellata.

La scientifica durante i rilievi nell'appartamento di via Belisario ha rilevato che non vi sono tracce di sangue sulle pareti della stanza dove è stato trovato il cadavere. Dicono gli inquirenti: si tratta di una circostanza molto strana perché la camera è piccola e avrebbe dovuto presentare i segni di una coltellata.

La scientifica durante i rilievi nell'appartamento di via Belisario ha rilevato che non vi sono tracce di sangue sulle pareti della stanza dove è stato trovato il cadavere. Dicono gli inquirenti: si tratta di una circostanza molto strana perché la camera è piccola e avrebbe dovuto presentare i segni di una coltellata.

La scientifica durante i rilievi nell'appartamento di via Belisario ha rilevato che non vi sono tracce di sangue sulle pareti della stanza dove è stato trovato il cadavere. Dicono gli inquirenti: si tratta di una circostanza molto strana perché la camera è piccola e avrebbe dovuto presentare i segni di una coltellata.

Piove da dieci giorni: numerosi allagamenti

Sprofonda la strada 500 famiglie isolate

E' avvenuto a Poggio delle Rose, sulla via Cassia - Le responsabilità dei costruttori - Quaranta millimetri di pioggia nelle ultime 48 ore

Cede un sifone dell'Acqua Marcia: quartieri senz'acqua

Piove da dieci giorni. Il '70 è finto tra temporali e lo sciocco e il nuovo anno è cominciato con le piogge e le grandinate che da 48 ore, ormai, continuano a cadere ininterrottamente su tutta la città. E' da parecchi anni che non pioveva così, per giorni e giorni, senza sosta: nelle ultime 48 ore, per esempio, sono caduti nella zona di Roma 40 mm. di pioggia, un tasso che da anni non si registrava.

Naturalmente, in numerose zone, specialmente in periferia, sono cominciati i primi allagamenti: ieri mattina è stata la volta di via Vito Sinigaglia.

Nella notte neve sulla città

Dopo mezzanotte sulla città e sui dintorni è cominciata a cadere la neve, ma a causa delle abbondanti piogge si è ben presto sciolta. Soltanto nelle zone più alte e nelle campagne circostanti si è formato un manto bianco.



Il garage di via Sinigaglia invaso dall'acqua che ha raggiunto i due metri sommergendo una ventina di auto

TESSERAMENTO

Diciannove sezioni superano gli iscritti

Per domani tutte le sezioni sono invitate ad effettuare i versamenti presso l'amministrazione della Federazione, per aggiornare la situazione della campagna di tesseramento. Alla vigilia di questa nuova scadenza già 19 sezioni (9 in città e 10 in provincia) hanno superato gli iscritti del 1970. Le sezioni che hanno conseguito questo brillante successo sono quelle di Aguzzano, Settecamini, Villaggio Breda, Romanina, Ostia Antica, Vesuvio, Campo Marzio, Laurentina, Mentana, Ardea, Cocciano, Palombara, Cecchina, Rocca Priora, Pasco lare, Ardea, La Botte, Rofreddo e la sezione Ferrovieri.

DIFFUSIONE

Martedì l'incontro con gli amici dell'Unità

Martedì, alle 18, presso il teatro della Federazione comunista, in via dei Frontenti 4, avrà luogo il tradizionale incontro dei diffusori dell'Unità e della stampa comunista. Nel corso della manifestazione interverranno i compagni Aldo Tortorella, direttore del nostro giornale e Siro Trezzini, della segreteria della Federazione romana del PCI. Come è noto l'incontro, una tradizionale manifestazione di fine anno, aveva svolto i suoi lavori il 29 dicembre. L'incontro venne rinviato perché proprio quella sera giunse la notizia della condanna a morte inflitta dal tribunale fascista di Burgos ai compagni baschi. La riunione fu quindi sospesa per permettere ai compagni di partecipare alla manifestazione di protesta in piazza di Spagna.

Da ieri fino a martedì per lo sciopero degli anestesisti

Bloccate le sale operatorie

Camere operatorie bloccate da ieri mattina per il primo degli scioperi programmati dagli anestesisti degli Ospedali Riuniti. L'astensione dal lavoro è stata totale; pur essendo stata assicurata l'assistenza ai casi più urgenti.

La protesta terminerà martedì prossimo, ma altri giorni di sciopero sono stati proclamati dal 10 al 14 e dal 20 al 24 prossimi e verranno regolarmente attuati se l'amministrazione degli Ospedali Riuniti non accoglierà le rivendicazioni dei medici. Un comunicato dell'AAROI, l'associazione anestesisti che ha proclamato lo sciopero, nell'invitare la cittadinanza ad attendere la fine dell'agitazione per ricoverarsi in ospedale, attribuisce la responsabilità degli ulteriori disagi per i ricoverati al presidente del Pio Istituto L'Ettore che non ha fatto un solo tentativo per evitare lo sciopero, preannunciato da oltre un mese.

L'agitazione ha lo scopo sostanzialmente di respingere l'assurda e illegale pretesa dell'amministrazione di calcolare come effettivi soltanto i primi 30 minuti di ogni ora straordinaria; Sabotaggio o uno scherzo (se scherzo si può chiamare) di alcuni reduci da veglioni? Molto probabilmente l'ipotesi più attendibile sembra essere proprio questa. Comunque i carabinieri stanno indagando: le due cabine sono state «imbottite» di petardi

«Vado a farmi l'iniezione...» e così evade dalla clinica

Un detenuto è evaso ieri mattina dal policlinico «Italia», dove era stato ricoverato una ventina di giorni fa perché sofferente di sciatosa. Si tratta di Giancarlo De Rosa, 33 anni, arrestato per detenzione di stupefacenti. Il De Rosa è evaso sfuggendo la sorveglianza dei custodi mentre si stava recando all'infermeria per una iniezione. Passato per una porta secondaria della clinica è riuscito ad allontanarsi facendo perdere le sue tracce. È stato dato subito l'allarme: sono accorse alcune «pantere» che hanno perlustrato le strade vicino piazza Bologna, nei cui pressi si trova il policlinico «Italia»: ma dell'evaso nessuna traccia. Il De Rosa prima di essere ricoverato si trovava a Regina Coeli in attesa del processo.

Due cabine del telefono saltano all'aria in centro

Nella notte di S. Silvestro due cabine telefoniche a gettone della SIP, in via XX Settembre (angolo con via Giotto) e in via Bissolati (angolo con via S. Susanna) sono state semidistrutte da una forte esplosione, che le ha rese inservibili. Le esplosioni sono avvenute verso le due del mattino; i vetri sono rimasti polverizzati, mentre gli apparecchi telefonici sono stati messi fuori uso. Sabotaggio o uno scherzo (se scherzo si può chiamare) di alcuni reduci da veglioni? Molto probabilmente l'ipotesi più attendibile sembra essere proprio questa. Comunque i carabinieri stanno indagando: le due cabine sono state «imbottite» di petardi

ANGORA A META' PREZZO CUCINE COMPONIBILI EURO CASA ALCUNI ESEMPLI Pensile cm. 40 L. 6.000, cm. 80 L. 12.000 Base cm. 40 L. 11.500, cm. 80 L. 18.500 Tavolo L. 12.900 Sedia L. 3.600 ROMA Via S. Silverio Cardinale, 45 (P.ta Cavalleggeri) STRALCIO LISTINO GENNAIO 1971 I prezzi comprendono: trasporto a domicilio installazione - dazio in città - I.G.E. ARNODI O LACCATI SENZA SOPRALZO 2 ante L. 37.900 3 ante L. 57.500 4 ante L. 77.300 5 ante L. 101.200 6 ante L. 120.800 7 ante L. 147.500 8 ante L. 168.500 9 ante L. 204.900 CAMERE MATRIMONIALI Mod. «Primavera» a 5 ante in noce o pal. L. 208.900 Mod. «Inglese» 71 a 6 ante noce o pal. L. 206.900 CUCINE COMPONIBILI PENSILE cm. 48 L. 6.000 PENSILE cm. 80 L. 12.000 Mod. «Inglese» 71 a 6 ante in noce o pal. L. 11.500 SCOLAPIATTI CAPPA cm. 80 L. 12.000 BASE cm. 40 L. 11.500 BASE cm. 80 L. 18.500 BASE cm. 120 L. 28.000 TAVOLO L. 12.900 SEDIA L. 3.600 SGABELLO L. 1.800 CARRELLI Porta vivande ovale a ruote Mod. «Mery» L. 20.800 Porta vivande rotondo regolabile in noce - L. 23.200 INGRESSI Mod. «Plutone» ad ante scorrevoli L. 81.700 Mod. «Provenzale» ad ante scorrevoli L. 58.000 LIBRERIE Con ribalta, cassetti e antine Mod. «Europa» L. 46.500 Elemento MA 218 - mod. «Topazio» prezzo L. 79.400 MOBILI IN STILE MOBILETTO con cigni, stile neoclassico, in noce opaco, sm. 26 x 60 L. 13.900 MOBILETTO st. rifinitissimo cm. 53 x 31 x 80 L. 34.800 BUREAU stile '600 italiano cm. 98x40x100 L. 54.400 LIBRERIA stile '600 italiano, cm. 100x31x100 L. 24.700 SCRIVANIA stile '600 italiano, cm. 103x70x79 L. 38.000 MOBILI PER UFFICIO SCRIVANIA 3 cassetti, con piano laminato L. 25.100 SCRIVANIA 6 cassetti, con piano laminato L. 25.900 POLTRONCINA ricoperta in sky, con rotelle L. 11.500 SEGGIOLINO in metallo, a coperto in sky L. 6.400 PORTABITI A colonna, in bronzo L. 28.100 A colonna, in noce L. 12.000 SALOTTI Mod. «Europa» ricoperto in sky L. 118.100 Mod. «Europa» ricoperto in dracem L. 129.800 Mod. «Parigi» ricoperto in dracem L. 76.900 SOGGIORNI Mod. «Mery» in noce opaco, tavolo tondo allungabile e 4 sedie imbottite L. 207.000 Mod. «Jolly» 012 - in line line palissandro, con tavolo rotondo allungabile e 4 sedie imbottite L. 193.000 Mod. «Arizona» lacca completa, con tavolo tondo allungabile e 4 sedie imbottite L. 134.000 Mod. «Apollo» con tavolo allungabile L. 270.000 31 Centri di Vendita BARI • BERGAMO • BOLOGNA • BRESCIA • FOGGIA GENOVA • IMPERIA • MILANO • MONZA • NAPOLI NOVARA • PAVIA • ROMA • SALERNO • TORINO Vendite rateali

SCAMPOLI TRADIZIONALE VENDITA DI FINE STAGIONE TESSUTI ALTA MODA PER SIGNORA PER UOMO STOFFE ESCLUSIVE PER UOMO PACE VIA BARBERINI, 32



Menotti tra breve in Italia per il Festival di Spoleto

Dal nostro corrispondente

SOPOLETO, 2. Nel corso di una breve sosta italiana, di passaggio da Marsiglia, ove metterà in scena una sua nuova opera...

Canzonissima: ci siamo



Ci siamo. Siamo, cioè, anche quest'anno, arrivati all'epilogo di «Canzonissima». Mentre al teatro Delle Vittorie...

ti, che nel 1971 la scelta, per la presentatrice del massimo show canzonettistico-televisivo...

Per la finalissima di mercoledì 6 l'apparato della trasmissione si è messo in moto già da tempo...

Alla Camera il caso della censura a «Per voi giovani»

Il compagno socialista Nevo Querci ha presentato alla Camera un'interrogazione, rivolta al Presidente del Consiglio...

SCHERMI E RIBALTE

Diurna di «Così fan tutte» al Teatro dell'Opera

Oggi alle 17, quarta recita in abbonamento alle diurne, «Così fan tutte» di Wolfgang A. Mozart...

CONCERTI

ASS. AMICI CASTEL S. ANGELO (Tel. 655038) Oggi alle ore 17 presentazione di giovani musicisti...

TEATRI

ABACO (Lungotevere Mellini 33A - Tel. 382.945) Dal 4 gennaio alle 21,30 a richiesta «Le Lear» di un'idea di gran teatro...

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione per generi: A = Avventuroso, B = Comico, C = Drammatico...

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153) I senza nome, con A. DeLon M.A.S.H., con D. Sutherland...

REX (Tel. 864.165) Operazione crepes suzette, con J. Andrews DR

Secondo visioni

ACILIA: Il pistolero segnato da Dio. ALACACINE: 36 ore all'inferno, con R. Harrison DR

NIAGARA: Indio Black sal che il dico: sei un gran figlio di...

Terze visioni

BORG FINOCCHIO: Gli spettacoli, con J. Holliday (VM 18) A

Al Comunale di Firenze

«Cavalleria» e «Pagliacci» in edizione di lusso

Le due popolari opere mancavano ormai da molti anni dalla ribalta del capoluogo toscano

Il nostro servizio FIRENZE, 2. Si è parlato - e non a torto - di «riesumazione» a proposito di questa ripresa fiorentina di Cavalleria e dei Pagliacci...

le prime

Cinema

Lo irritarono... e Santana fece piazza pulita

Il figlioletto al padre, all'uscita del cinema: «Te l'ho detto che questo era il errore...»

Vittorio Gassman e Paolo Villaggio saranno «Bouvard e Pécuchet»

Vittorio Gassman e Paolo Villaggio saranno i protagonisti del film «Bouvard e Pécuchet»...

La Compagnia nuova a Roma con la «Signorina Giulia»

Domani sera esordisce a Roma, al Teatro dei Satiri, la Compagnia nuova, che riunisce, attorno al regista Beppe Menegatti...

controcanale

I PUPAZZI DI TRNKA - Dati i costumi in uso alla Rai-TV, ogni cambiamento di programma non può non ingenerare sospetti...

Programmi Rai-TV

- TV nazionale: 11 Messa, 12 Chiesa presenta, 13 Puntata: «Nella città dell'uomo», 14 Oggi cartoni animati...

Radio 1

- Giornata radio ore 8, 13, 15, 20, 23, 6 Mattino musicale (1. parte), 6.54: Almanacco, 7: Mattino musicale (2. parte)...

Programmi Rai-TV

- TV nazionale: 11 Messa, 12 Chiesa presenta, 13 Puntata: «Nella città dell'uomo», 14 Oggi cartoni animati...

Radio 1

- Giornata radio ore 8, 13, 15, 20, 23, 6 Mattino musicale (1. parte), 6.54: Almanacco, 7: Mattino musicale (2. parte)...

Programmi Rai-TV

- TV nazionale: 11 Messa, 12 Chiesa presenta, 13 Puntata: «Nella città dell'uomo», 14 Oggi cartoni animati...

Radio 1

- Giornata radio ore 8, 13, 15, 20, 23, 6 Mattino musicale (1. parte), 6.54: Almanacco, 7: Mattino musicale (2. parte)...

ANNUNCI ECONOMICI

ATTICO - In ferro costruzione 937 - 6 camere, doppio terrazzo, 2 garage 18.500 - 31.850. AVVISI SANITARI ENDOCRINE Studio e ambulatorio medico per la diagnosi e cura delle "malattie" endocrine...

La partita di potere giocata sulle teste dei patrioti dell'ETA

# In Spagna è già cominciata la «guerra» di successione

Tutte le forze in campo per preparare oggi il «dopo Franco» - Le grandi manovre dietro il lungo discorso del generalissimo che concedeva la grazia ai condannati a morte di Burgos - Il futuro in cui nessuno crede e l'ammiraglio Carrero Blanco che tutti temono - Il doppio gioco dell'Opus Dei - In vista una crisi di governo - L'opinione pubblica si è mossa

Dal nostro inviato

MADRID, gennaio. Solitamente i discorsi di Franco sono brevissimi. Il generale è vecchio e ha dei frequenti momenti che potremmo chiamare di distrazione: dimentica quello che deve dire e si perde dietro ai suoi pensieri. I discorsi li legge, ma gli capita di dimenticare di doverli leggere. Questo non vuol dire che sia un vecchietto svanito, una figura puramente decorativa nel panorama del potere spagnolo: le leve sono ancora nelle sue mani. Un personaggio piuttosto influente dell'Opus Dei ha dichiarato, nei giorni in cui la tensione in Spagna stava giungendo al massimo, in attesa della sentenza del «Consejo de guerra» di Burgos, che se da oggi in Spagna si dovessero tenere libere elezioni per scegliere il nuovo capo dello stato, per una volta le vincerebbe ancora Franco.

Probabilmente non è vero, ma è vero — parò — che in larga parte della borghesia spagnola si è creato lo stesso stato d'animo, le stesse «convincioni» che si avevano in Italia alla vigilia della guerra nella analogia classe sociale: il regime è marcio, il potere è corrotto, il gruppo dirigente è composto di disonesti o da incapaci, ma «lui» è onesto, buono, capace. Non è vero neppure questo, ma naturalmente l'importante non è che sia vero o no; l'importante è che lo si creda. E la propaganda del regime è riuscita a tenere il «caudillo» sempre al di fuori della mischia.

Questo è necessario stabilirlo nel momento in cui ci si riferisce al discorso che il capo dello Stato spagnolo ha pronunciato il 30 dicembre: è stato un discorso eccezionale lungo rispetto alle consuetudini (25 minuti invece di sei o sette) e solo tre degli

ultimi sette minuti sono stati dedicati a comunicare al popolo spagnolo che il generalissimo aveva deciso di concedere la grazia ai sei patrioti dell'ETA. Quella sera, al termine del discorso, vi fu un solo commento: il «caudillo» aveva salvato i condannati e condannato il governo.

Il problema che si pone oggi in Spagna è appunto questo: cosa accadrà dopo Franco, chi gestirà il potere, visto che assolutamente nessuno pensa che a gestirlo sia davvero il re designato dal «caudillo», Juan Carlos di Borbone, che tutti considerano una figura non solo puramente simbolica, ma anche transitoria. Alcuni dicono che non riuscirà mai a salire sul trono, altri affermano che ci resterà quarantotto ore, altri ancora che potrà anche alzarci e restarci, ma che non conterà mai niente: sarà solo un burattino nelle mani di chi gestirà veramente il potere.

Il «dopo Franco» insomma. Ma il futuro della Spagna è già cominciato: tutte le forze attualmente in campo ritengono che il potere bisogna conquistarlo a costo, mentre il generalissimo è ancora in vita, in modo che risulti una specie di investitura da parte dell'uomo della provvidenza spagnola. Perché l'eventualità che tutti temono (ma naturalmente ci si riferisce a quei «tutti» che fanno già parte del gioco) è che Franco non si limiti ad aver nominato un re per perpetuare la sua monarchia, ma nomini anche un capo del governo che perpetui i suoi metodi di direzione del Paese. E l'uomo che, fino a questo momento, ha le maggiori probabilità di ottenere l'investitura è colui che Franco pochi mesi fa ha nominato vice presidente del consiglio: l'ammiraglio Carrero Blanco.

## Il trucco della votazione per appello nominale

Il giorno in cui il Consiglio dei ministri spagnolo si è riunito al palazzo del Prado — la residenza ufficiale di Franco — per discutere se consigliare o meno il capo dello Stato di indire il voto diretto di indulto, i ministri dell'Opus Dei hanno tentato una ultima carta per cercare di arginare la scalata al potere dell'ammiraglio e dei militari in genere: hanno chiesto — sul problema della grazia — una votazione per appello nominale, in modo che ognuno si assumesse le proprie responsabilità di fronte al problema. Sull'andamento della votazione, naturalmente, non c'è nessuna notizia ufficiale, ma solo alcune indiscrezioni, per altro abbastanza attendibili. Dicono che i voti a favore della grazia furono 13, quelli contrari 3, a votare contro furono Carrero Blanco e due dei tre ministri militari; quello della Guerra e quello dell'Aviazione (il ministro della Marina avrebbe votato a favore dell'indulto).

## L'interesse dell'esercito ad acuire la tensione

Ma nel momento in cui si è trovato costretto a diventare protagonista in prima persona della vicenda, l'esercito ha avuto tutto l'interesse ad acuire la tensione in modo da far precipitare le crisi: creare una situazione, in altri termini, che si potesse sanare solo con una rottura drastica. Il piano, con molta probabilità, è riuscito anche se è imprevedibile — per il momento — la strada che sarà scelta da Franco per ricucire la tela strappata del potere. E' fucile, in altri termini, solo per quanto riguarda l'ormai inevitabile crisi di un governo che non può sopravvivere ai disastrosi sviluppi del processo di Burgos, condotto in modo da portare la Spagna in una situazione insostenibile davanti all'opinione pubblica mondiale, esponendola al ridicolo della sparizione del console tedesco a San Sebastián, riducendola nella con-

Dei che rappresenta gli interessi del grosso capitale spagnolo favorevole invece ad una politica autarchica. Quest'ultima vede il suo possibile candidato appunto nell'ammiraglio Carrero Blanco, l'uomo forte del regime, quello al quale è stato affidato l'incarico di pronunciare di fronte alle Cortes il minaccioso discorso dopo la proclamazione dello stato d'emergenza. Vi sono infine le forze armate, che non vedono in Carrero Blanco — considerato troppo brutale e primitivo — il loro rappresentante, anche se fa parte di esse.

Il voto a favore delle condanne a morte dato dai ministri dell'Esercito e della Marina, la condanna della sentenza da parte di Tomas Garcia Rebull, comandante della sesta regione militare, ed infine l'estrema durezza della condanna stessa, sono solo apparentemente in contrasto con quanto si è andato affermando durante tutto il processo, e cioè che le forze armate non avessero nessuna voglia di sciogliere la vicenda nata dal conflitto di altre forze. Si era anche detto, allora, che questo atteggiamento delle forze armate non nasceva né da generosità né da liberalità, ma solo dal desiderio di restare fuori dalla mischia, in modo che quando questa fosse giunta al suo momento più drammatico, i generali avrebbero potuto ostentare delle mani pulite.

dizione demagogica di dover tagliare i nodi del problema attraverso il discorso di Franco ed esasperando, infine, le tensioni interne. A questo punto le teste destinate in ogni caso a cadere sembrano essere quelle del ministro della Giustizia, quello del ministro degli Esteri e del ministro dell'Informazioni. Il primo, responsabile di non aver saputo «organizzare» il processo; il secondo, responsabile di non essere stato in grado di controllare e prevenire le reazioni internazionali a livello di governo ed al terzo, infine, oggetto di attacchi da parte della stampa del gruppo dei cosiddetti «propagandisti», l'estrema destra cattolica — mentre ancora il processo era in corso — colpevole di aver fallito col suo «miscalcolo» lo scopo di adomesticare l'informazione interna ed internazionale, e pre-

sentando gli esatti termini del problema». Ma se questi sono alcuni degli aspetti della partita giocata sulla testa dei patrioti dell'ETA, l'altro — fondamentale — è dato dalle reazioni interne, che meritano un discorso a parte. Vorremmo solo ricordare le parole di una dirigente del movimento democratico femminile spagnolo — naturalmente clandestino — dopo che le Commissioni operaie erano riuscite ad organ-

zare una sfilata silenziosa di 500 donne che portavano cartelli di protesta nel pieno centro di Madrid (corteo che si era composto e scomposto improvvisamente, prima che la polizia potesse intervenire): «Quando stavano per uccidere Grimau tentammo di tutto per mobilitare l'opinione pubblica; ma restammo soli. Adesso vedete anche voi cosa sta accadendo».

Kino Marzullo

Il «dopo Franco» insomma. Ma il futuro della Spagna è già cominciato: tutte le forze attualmente in campo ritengono che il potere bisogna conquistarlo a costo, mentre il generalissimo è ancora in vita, in modo che risulti una specie di investitura da parte dell'uomo della provvidenza spagnola. Perché l'eventualità che tutti temono (ma naturalmente ci si riferisce a quei «tutti» che fanno già parte del gioco) è che Franco non si limiti ad aver nominato un re per perpetuare la sua monarchia, ma nomini anche un capo del governo che perpetui i suoi metodi di direzione del Paese. E l'uomo che, fino a questo momento, ha le maggiori probabilità di ottenere l'investitura è colui che Franco pochi mesi fa ha nominato vice presidente del consiglio: l'ammiraglio Carrero Blanco.

Ma se questi sono alcuni degli aspetti della partita giocata sulla testa dei patrioti dell'ETA, l'altro — fondamentale — è dato dalle reazioni interne, che meritano un discorso a parte. Vorremmo solo ricordare le parole di una dirigente del movimento democratico femminile spagnolo — naturalmente clandestino — dopo che le Commissioni operaie erano riuscite ad organ-

Kino Marzullo

## Il divorzio mette definitivamente in crisi le leggi sulla famiglia autoritaria

# IL PARADOSSO DELLA PATRIA POTESTÀ

Oggi la moglie solo con lo scioglimento del matrimonio può acquistare la «potestà» sui figli - Un diritto-dovere da estendere a tutte le donne - Riconoscimento del valore del lavoro femminile per la famiglia



Le nuove inaccettabili contraddizioni tra figli «naturali»: riconoscibili e non riconoscibili, da uno o entrambi i genitori e quelli che perdono la condizione di legittimi - La riforma è ormai indilazionabile

La legge sul divorzio, la distinzione arcaica tra «alimenti» e «mantenimento» nei rapporti patrimoniali tra i coniugi, tuttora sussistenti nella nostra legislazione, anche se notevolmente attenuate dalla Corte Costituzionale, e viene dato per la prima volta riconoscimento giuridico ai fini economici al lavoro della donna nella casa, nell'allevamento e nell'educazione dei figli. E' ovvio, anche qui, che su tali punti si impone una applicazione generalizzata di tali principi ai vari istituti del diritto di famiglia, non solo per la loro profonda validità, ma anche per evitare situazioni di sperequazione normativa. E' chiaro, ad esempio, che il lavoro casalingo della donna non può trovare riconoscimento solo in sede di divorzio, ma in tutti i momenti ed aspetti dei rapporti patrimoniali tra i coniugi.

### L'«affidamento»

Per quanto riguarda il primo aspetto, vogliamo ricordare alcuni concetti nuovi che sono accolti nella legge sul divorzio e che rendono necessario una loro estensione di carattere più generale, anche ad altri istituti del diritto familiare. In primo luogo la legge sul divorzio ha affermato con tutta chiarezza il principio per cui l'affidamento dei figli dovrà essere effettuato avendo come esclusivo riferimento l'interesse morale e materiale degli stessi. E' ovvio che un tale principio deve essere esteso anche al caso di separazione legale, nel quale solo faticosamente esso si sta facendo ora strada attraverso sentenze dei giudici più illuminati che respingono il concetto di affidamento in relazione alla «colpa» di uno dei coniugi.

In secondo luogo, con l'articolo 11 si ripropone il principio per il quale la patria potestà spetta solo al padre, e si afferma che essa spetta alla madre relativamente ai figli che le fossero affidati.

### Da un telescopio vicino all'Ussuri, in URSS

## Registrate le esplosioni solari

Dalla nostra redazione MOSCA, 2. Un gigantesco telescopio, installato nel monte «Inomnato», che si trova nella Laguna vicino al fiume Ussuri, sta studiando le radiazioni solari. Dai primi risultati di cui si è a conoscenza, risulta che il telescopio nel corso di numerosi radio collegamenti è riuscito a individuare una serie di esplosioni solari magnetiche. I tecnici dell'accademia delle scienze dell'estremo oriente hanno reso noto che sia le esplosioni magnetiche che quelle atmosferiche normali fanno sempre seguito al-

un radicale cambiamento di norme. Lo scioglimento del matrimonio comporta infatti l'esigenza che sia introdotta a salvaguardia della posizione della donna la «comunità degli acquisti» e dei risparmi» come sistema di regolamento legale dei rapporti patrimoniali tra i coniugi.

### Umiliante minorità

Ma è soprattutto nel campo di questi rapporti patrimoniali, di difficoltà di occupazione, la debolezza ed incertezza economica in famiglia che la attuale legge le riserva: e che

costituisce una profonda riforma di emancipazione.

Si tratta di rovesciare profondamente questa situazione, sia con profonde riforme di carattere sociale e con lo sviluppo della occupazione femminile, sia garantendo alla moglie che tutto ciò che i coniugi hanno acquistato, hanno risparmiato, hanno investito durante il matrimonio, appartiene per metà alla moglie. Così in caso di separazione o di divorzio essa ha diritto non solo ad un eventuale «assegno», ove le sue condizioni economiche e redditi fossero inferiori a quelli del marito, ma alla metà di quanto acquistato e risparmiato dai coniugi. La donna realizzerà così il frutto del proprio lavoro domestico, nell'azienda familiare, e il proprio contributo ai risparmi e alla formazione del patrimonio della famiglia.

Ma il rapporto tra divorzio e diritto familiare diviene particolarmente stretto in tema di separazione, per la profonda connessione esistente tra i due istituti. Uno dei quali costituisce il presupposto dell'al-

tro. Proprio questa posizione di antecedente logico e cronologico del divorzio impone una profonda modificazione all'istituto della separazione, sia per adeguare la normativa a quella del divorzio, sia per recepire i due orientamenti di fondo ai quali la legge sul divorzio si è informata e cioè:

### Disperata resistenza

1) Il concetto di «insuccesso del matrimonio» e il superamento del concetto di «colpa». Se, per generale riconoscimento il tipo di divorzio introdotto in Italia si fonda sul principio dell'insuccesso del matrimonio, della «inesistenza della comunione materiale e spirituale tra i coniugi», anche la separazione ispirandosi ad analoghi principi dovrà essere dichiarata almeno ai «congiunti» che, in conseguenza della convivenza tra i coniugi è diventata intollerabile o impossibile, oppure è intervenuta una disunione di fatto completa e durevole.

Se ugualmente è stato ritenuto che la legge sul divorzio ha sostanzialmente superato il concetto di «colpa» (la cui rilevanza è stata ridotta a motivo di un prolungamento del periodo di separazione necessario nel caso di opposizione da parte del coniuge «non colpevole») occorre giungere al superamento della colpa, anche nella separazione. Le profonde critiche mosse ormai da ogni parte a tale concetto, e soprattutto al modo come la «colpa» viene accertata giudizialmente, la constatazione che esso costituisce uno strumento atto a rovesciare sulla donna pregiudizi e modi di pensare arcaici e tribali per mantenerla in una posizione di subordinazione rendono profondamente valida una innovazione contro la quale, non per nulla, si sono scagliati con particolare ira, bigotti e conservatori.

2) La più intensa tutela dei figli. Anche qui si tratta non solo di estendere una serie di norme introdotte sul divorzio a tutela dei figli, ma di dare ai figli, sin dal momento della separazione, una tutela e una considerazione che attualmente sono limitate ed insufficienti. L'intervento del giudice deve perciò essere previsto in modo incisivo per garantire che i figli risentano il meno possibile sotto l'aspetto dello sviluppo, educazione e istruzione, della separazione dei genitori, così come del loro divorzio.

Infine per quanto concerne la filiazione, l'introduzione del divorzio in generale e la riconoscibilità con lo scioglimento del matrimonio, dei figli adulterini, impone una radicale modificazione a tutta la legislazione relativa ai figli naturali. La discriminazione tra i figli sta diventando sempre più inaccettabile e iniqua alla coscienza generale. Ma essa diviene poi assurda allorché, tra gli stessi naturali, viene ad operarsi una distinzione tra figli riconoscibili e non riconoscibili, tra quelli che possono essere riconosciuti da uno o da entrambi i genitori, tra quelli che per il riconoscimento debbono attendere il divorzio, e quelli che invece — con l'annullamento del matrimonio per malafede dei coniugi — perdono la stessa condizione di figli legittimi. Una situazione confusa, e assurda, contraddittoria, in cui gli errori, i fallimenti, le speranze, le frodi dei genitori e i pregiudizi della società vengono a ricadere sui figli che ne pagano amaramente le conseguenze.

### Da questa situazione di disgregazione normativa...

Da questa situazione di disgregazione normativa, di incertezza giuridica, di contrasto tra coscienza e norme, occorre, perciò, uscire al più presto, con una azione unificante che, attraverso la costruzione legislativa, prospetti indichi e rifletta la concezione di una famiglia profondamente rinnovata e unita, fondata sul consenso e sugli effetti, autonoma nei rapporti tra i coniugi, e nello stesso tempo protesa ad imporre allo Stato condizioni, riforme e servizi indispensabili al benessere e alla felicità dei suoi componenti.

### La consapevolezza della urgenza...

La consapevolezza della urgenza e della incisività di una riforma del diritto familiare è oggi — come già detto — divenuta patrimonio di larghe forze politiche che, anche se di diversa ispirazione, possono su una così importante materia confrontarsi ed incontrarsi. Se verranno, ancora una volta, battute ed isolate le forze della «crociata», i nostalgici della famiglia autoritaria e monarchica, della discriminazione dei figli naturali e magari, del delitto di onore, sarà possibile, in breve tempo varare una seria riforma del diritto di famiglia che, assieme al divorzio, e alla battaglia per i servizi sociali, dovrà dare una impronta all'attività di questa legislatura.

Ugo Spagnoli



SI CERCANO LE SALME NEL «RODI» San Benedetto del Tronto ha dato ieri l'ultimo addio ai quattro marinai del «Rodi», i cui corpi sono stati recuperati dal relitto della nave. Al rito funebre erano presenti autorità comunali, provinciali e regionali, i rappresentanti del marinaio della flotta marchigiana, i rappresentanti del ministero della Marina mercantile e una folla di cittadini. Intanto ad Ortona continuano le ricerche nello scafo del battello, anche per individuare gli elementi di giudizio sulle cause del naufragio, avvenuto il 23 dicembre scorso. Per ora sembra esclusa sia la collisione contro qualche scogliera, che una esplosione all'interno. Tra qualche giorno il relitto del «Rodi» verrà collocato in un'altra parte del porto, per il regolare svolgimento della navigazione.

**IMPORTANTE AZIENDA INDUSTRIALE MILANESE**

cerca

**PERSONALE OPERAIO**

(anche generico)

offre:

- interessante trattamento retributivo
- massima sicurezza di lavoro
- numerose provvidenze sociali

Scrivere a Casella 188/C SPI 20100 MILANO

**MOLINARI**

extra

LA SAMBUCA FAMOSA NEL MONDO

dopo un buon pranzo mette ogni cosa a posto

760.760

Sec. S.I.A.P. s.r.l.

NON MOLLA LA PRESA qualità protetta con

**Forasiv**

FA L'UBIQUITA ALLA DENTIERA

All'Olimpico il tradizionale derby del Centrosud

Roma d'assalto contro il Napoli incompleto



Herrera cerca un risultato di prestigio anche per rafforzare la sua posizione in vista dell'inizio delle trattative per il rinnovo del suo contratto con la Roma

A Ostia Lido sul francese Pesenti

Sofferta vittoria di Enzo Petriglia

Enzo Petriglia ha conquistato ieri sera, sul ring del IV Novembre di Ostia Lido, una sofferta vittoria...

reticoli, sedici anni, poca esperienza, tanta emozione e un discreto bagaglio tecnico...

bersaglio grosso sfuggendo alla reazione del rivale con abile gioco di gambe...

Il Napoli ha vinto 4 volte a Roma

In fatto di tradizioni la domenica calcistica presenta molti motivi di interesse...

Il dettaglio

LEGGERI: Petriglia (Roma) kg. 61,700 batte Pesenti (Parigi) kg. 61,300 al punto in 8 riprese...

La domenica sugli ippodromi

Zizi gran favorito oggi a Tor di Valle

La prima domenica ippica del 1971 ha la sua prova di maggior rilievo nel romano Premio Villa Giori di trotto...

sostanza il pronostico parla per Zizi lasciando a Cerway, Relax e Qurago i ruoli di giustafeste per il figlio di Orio...

mi di Agnano e dell'Ardenza. Al centro del pomeriggio napoletano figura una interessante corsa sui 1950 metri...

Scandalo a Berlino

Vince Urtain: Copeland squalificato per simulazione di ko



Un grosso scandalo si è verificato al Palazzo dello sport di Berlino (RFT), questa sera, nel corso del combattimento fra l'ex campione d'Europa dei massimi, lo spagnolo Urtain e l'americano Everett Copeland di New York...

CAGLIARI (15) - TORINO (10). L'assenza di Cera...

SAMPDORIA (9) - INTER (14). L'inter piano piano si è portata a ridosso delle grandi...

VICENZA (5) - FOGGIA (12). Il Vicenza che ha ottenuto domenica la prima vittoria...

r. f.

Gli arbitri di oggi

SERIE A Bologna-Verona: MONTI; Cagliari-Torino: BIGNARDI; Juventus-Lazio: VACCINI; Lanerossi-Foggia: MOTTA; Milan-Catania: FRANCESCO; Roma-Napoli: Genella; Sampdoria-Inter: RICCARDO LATTANZI; Varese-Fiorentina: PICASSO.

SERIE B Atalanta-Taranto: BIANCHI; Bari-Mantova: YOSSELI; Cesena: BARBARESCO; Maserata-Casertana: MICHELETTI; Modena-Brescia: ACERNESE; Monza-Catanzaro (c.n. Reggio Emilia): GIUNTI; Palermo-Arezzo (c.n. Catania): CANOVA; Pisa-Perugia: LAZZARONI; Reggina-Novara: CIACCI; Ternana-Livorno: PORCELLI.

Serie C: in trasferta Genoa e Spal

Un turno per la Samb?

Il campionato di serie C, dopo la pausa natalizia, riprende il suo cammino per affrontare oggi la quarta ultima tappa del girone d'andata. In vista del giro di boa le posizioni, per quanto riguarda il girone B, sono tutt'altro che delineate.

Il campionato di serie C, dopo la pausa natalizia, riprende il suo cammino per affrontare oggi la quarta ultima tappa del girone d'andata. In vista del giro di boa le posizioni, per quanto riguarda il girone B, sono tutt'altro che delineate.

Tasmania Cup: vittorioso McRae

Il neozelandese Graham McRae, al volante di una McLaren M10B ha vinto oggi a Levin la prima prova della Tasmania Cup (articolata su 7 prove) che è anche la prima corsa automobilistica della stagione.

Il neozelandese Graham McRae, al volante di una McLaren M10B ha vinto oggi a Levin la prima prova della Tasmania Cup (articolata su 7 prove) che è anche la prima corsa automobilistica della stagione.

Advertisement for 'Unità' magazine subscription, featuring a photo of a person and text: 'per un'informazione politica aggiornata abbonati a l'Unità' and a table of 'TARIFE D'ABBONAMENTO'.

Cile, Perù, Bolivia: nuove esperienze in America Latina

Conferenza stampa del presidente egiziano sulla ripresa della missione Jarring

# Cuba

## è finita l'eroica solitudine

Una potente spinta politica sembra saldare il Nord caribico e il Sud andino — Il rifiuto della dominazione imperialista è l'elemento che contraddistingue le differenti rivoluzioni — L'originale esperienza « di massa » del Cile e il ruolo dei militari di Alvarado e di Torres



Dalla rivoluzione cubana è venuto il più grande e originale contributo al moto di liberazione sociale e nazionale nell'America Latina, tale da influire sull'intera vicenda continentale. Nella foto: una grande manifestazione popolare sulla Piazza della Rivoluzione dell'Avana, intorno a Fidel Castro.

### Dal nostro corrispondente

L'AVANA, gennaio. Solo un anno, un anno e mezzo fa, per chi arrivava come noi dall'Europa, Cuba appariva chiusa in se stessa nella preparazione dello sfioro per i dieci milioni di tonnellate di zucchero isolabile, oltre che geografica, in un continente dove ci si misurava con la sua presenza ideologica e con la realtà della sua rivoluzione decennale, ma ancora nello spirito del cordone sanitario e perdurando la sostanza di un isolamento che per due anni settimanali per città del Messico, più che smentire, sembravano confermare. A tornare, ora, dopo un viaggio nei tre mesi nuovi, Cile, Perù, Bolivia, si avverte il cambiamento avvenuto: non sembra azzardato dire che una epoca è finita e una nuova è cominciata. Il colpo più forte alla vecchia relazione tra Cuba e il continente l'ha dato l'Alleanza riavvicinando, senza esitazioni temporali o politiche, le relazioni diplomatiche con l'isola caribica. E con l'incarico di affari che ha già riaperto l'ambasciata all'Avana, personalità e delegazioni cileni sono arrivate qui per incontri commerciali o culturali (tra queste una della compagnia aerea del Cile, la LAN, per esaminare modi e tempi di attuazione di una linea Santiago - Avana). Qualche mese prima, l'episodio del terremoto in Perù con l'aiuto generoso inviato dal cubano e lo stesso consolidarsi del governo militare, avevano, di fatto, molto avvicinato i due paesi. D'altra parte la decisione del Cile ha messo Perù e Bolivia alle strette, facendo piazza pulita di molte preoccupazioni e lasciando poche giustificazioni alle tattiche « prudenti » adottate dai diplomatici di Alvarado e Torres.

### Diverso

#### « respiro »

E' la stessa lettura della stampa cubana a dare questa impressione di un diverso « respiro » dell'isola. Le notizie di Santiago del Cile, da Lima e La Paz concorrono nel ricordarci la grande novità, il fatto storico avvenuto: Cuba non è più sola. Un altro popolo sudamericano è in prima linea, si è messo, con ritmi e modi propri, in cammino verso un obiettivo che per i cubani è già materia di vita quotidiana: il socialismo; e verso Bolivia e Perù è creata, in senso positivo, la prospettiva politica e diplomatica. L'America Latina riceve, dunque, in questi mesi-ponte fra un decennio e l'altro, una potente scossa politica che sembra saldare il Nord caribico con il Sud andino. Ma si tratta di una molteplicità di spinte, di una situazione in movimento polivalente. Caratteristico di questo « polivalentismo » è che i due punti più avanzati, in questi mesi-ponte fra un decennio e l'altro, sono Cuba e Cile, sorgono da esperienze politiche opposte. Nella prima il potere conquistato con le armi, su un programma umanista e democratico; un governo di popolo che costituisce una dittatura fascista; nel secondo due turni di votazione (prima i cittadini, poi i parlamentari) portano al potere un programma con contenuti

### socialisti in sostituzione di

un governo di riformismo spietato. Il che non vuol dire che non vi sia contributo e complementarità sia nel rapporto tra le due realtà rivoluzionarie sia nella capacità dei due paesi di intralciare verso gli altri del continente. La resistenza di Cuba quando era sola, l'esempio del « Che », restano elementi insostituibili di una crisi che si è aperta tra « impero » e « colonie » e nello stesso mondo culturale e ideale del personale amministrativo e dirigente di molti paesi americani.

### Disturta

#### l'« impossibilità »

Prima che sulla scena arrivassero i guerriglieri della Sierra Maestra, i vecchi « rivoluzionari » quali Paz Estensoro e Hoyos de la Torre potevano ripetere, sapendo di essere creduti dai più, che nulla si poteva fare senza un sostanziale assenso degli Stati Uniti, che dunque era meglio lavorare nel « possibile » che non perdersi dietro astrazioni belle ma irrealizzabili. La coerenza politica di Fidel Castro distrusse questa « impossibilità » portando il sistema di stati socialisti nel cuore stesso del continente. Se lo zucchero non comprano gli Stati Uniti può comprarlo l'URSS. Se Washington ci minaccia con le armi, Mosca può proteggerci.

Questi ultimi anni vedono così sorgere i lineamenti di una rivoluzione continentale che ha come componenti fondamentali e comuni il rifiuto della dominazione imperialista, l'affrancamento delle popolazioni dalla antica miseria, ma che si diversifica nelle origini, nei modi e nelle finalità ideologiche secondo paesi o gruppi di paesi (per esempio l'influenza del Perù sulla Bolivia e del Cile sulla prospettiva politico-elettoriale uruguayana e argentina).

### In Cile la recente decisione

del referendum sulla costituzione della dia allo stato la proprietà delle risorse minerarie del paese (fra le quali si trova anche la grande ricchezza nazionale sfruttata dagli USA) e la presentazione del progetto di nazionalizzazione delle banche, straniere o cileni, aprono chiaramente il periodo di attuazione del programma Segnato, cioè il passaggio dalla fase sovversiva a quella strutturale, dalla fase della conquista delle istituzioni politiche a quella della trasformazione delle strutture economiche del paese. Si va nel vivo del « potere », contro il privilegio e il dominio di classe, contro la compenetrazione tra capitale indigeno e straniero. Comincia dunque il momento della verità per quelle forze che ne esistono nella Democrazia cristiana, che senza far parte del governo Allende hanno dichiarato di approvare i propositi. La recente riunione del consiglio nazionale dc è il più evidente sintomo di questo rapido salto di qualità della rivoluzione cilena. Incomplice di farsi una nuova direzione omogenea il consiglio ha preferito eleggere una provvisoria con il compito di arrivare fino al congresso del partito convocato per giugno o luglio di quest'anno. Per il momento non ha potuto vincere Frei, cioè il candidato di una nuova grande alleanza di destra, né la sinistra

### d.o. è sembrata sufficientemente

forte da poter controllare il partito. Ma, e questo è significativo, per superare la divisione non è stata scelta la via del compromesso in una ambigua maggioranza « unitaria ». La Democrazia cristiana, insomma, entra con tutte le sue lacerazioni insinate nella nuova dura fase di lotta di classe e ne condividerà tensioni e sbocchi.

A sinistra, invece, si assiste a un avvicinamento politico e a un rafforzamento della collaborazione attiva tra Unidad Popular e il MIR (il gruppo propugnatore della linea della lotta armata), dopo che dal superamento del disgregato episodio di sanguinosa Concepcion è nata una nuova consapevolezza della necessità dell'unità, senza pregiudizio delle differenze teoriche, fra le organizzazioni della situazione e al pericolo di complotti reazionari. I prossimi mesi vedranno, dunque, messa alla prova una grande spinta all'unità, che porterà a una nuova fase di lotta di classe. Partendo da un alto livello di politicizzazione, lavoratori e studenti hanno saputo fare i propri gli strumenti tradizionali della democrazia e con essi conquistare il governo.

### Alla apparenza nato quale

semplice risposta riformista alla suggestione guerrigliera di Cuba, come può essere di un generale che si voglia garantire le retrovie, il fenomeno del militarismo progressista perveniva ha manifestato col tempo le sue originali caratteristiche. Nel processo avviato si combinano il radicalismo delle trasformazioni sociali e la garanzia del possesso totale del potere da parte del gruppo sociale che idea e attuazione trasformazioni, cioè delle forze armate, probabilmente, per un periodo di tempo, il meccanismo economico e sociale che essi vanno costruendo cambierà la faccia al Perù e finirà, probabilmente, per liberare forze popolari ora adombrate dalla arretratezza, ma un tale futuro risveglio appare ora come qualcosa di « preordinato », oltre che di lontano. Il fatto certo è che ora non si vuole una partecipazione autonoma delle masse alla determinazione degli atti e della linea del rinnovamento. La stessa liberazione dei prigionieri politici sembra essere più la prova della sicurezza in cui si sente il regime che un indiretto riconoscimento politico verso degli antichi avversari.

### La questione

#### cruciale

Gravosi compiti economici sono davanti al governo di Velasco Alvarado e, ancora una volta, si preferisce avere le mani libere su come attuarli. Si tratta, tra gli altri, della recente acquisizione da parte dello stato di miniere di rame finora mantenute da un gruppo USA sotto controllo ma senza sfruttarle. C'è qui il problema del reperimento di una somma di mille e cinquecento milioni di dollari per farle produrre. Torna dunque la questione cruciale per ogni rivoluzione in America Latina e che già fu decisiva per Cuba: la questione del commercio estero e degli investimenti stranieri. Senza dubbi sta qui maturando una difficile prova per i giacobini disciplinati di Lima. Guido Vicario

# Sadat accusa Stati Uniti e Israele di sabotare le iniziative di pace

I governi di Washington e Tel Aviv non vogliono una soluzione equa del conflitto, bensì il consolidamento dell'occupazione dei territori arabi - Un articolo di « Al Ahram » sull'intensificato aiuto politico e militare dell'URSS alla RAU per far fronte al rafforzamento dell'aggressore

IL CAIRO, 2. L'Unione Sovietica darà alla RAU l'illimitato appoggio politico e militare per consentire di superare vittoriosamente il confronto con Israele: questo, secondo Al Ahram, il contenuto del rapporto ufficiale che il vice presidente egiziano Ali Sabri ha fatto al presidente Anwar Sadat sui colloqui svoltisi a Mosca il mese scorso. I sovietici hanno mostrato una piena comprensione per le esigenze militari dell'Egitto, con particolare riguardo al bisogno di controbilanciare « i progressi tecnologici » fatti da Israele grazie alla fornitura di armi elettroniche americane.

Nel corso dei colloqui, i dirigenti sovietici hanno illustrato « il loro giudizio sul conflitto medio-orientale nel quadro delle relazioni strategiche internazionali » e hanno espresso « il loro grande interesse per il ruolo della RAU in una regione che è prossima alle frontiere meridionali dell'URSS ».

### Per la liberazione

L'URSS e la RAU cercheranno di isolare Israele e gli Stati Uniti in modo da aprire sempre più « la strada per la liberazione dei territori arabi occupati ». Lo stesso Al Ahram respinge in un editoriale la dichiarazione del primo ministro israeliano Golda Meir secondo cui un impegno egiziano nei confronti delle tesi di Tel Aviv deve precedere qualsiasi

indicazione di scadenze per l'attuazione della risoluzione 1967 del Consiglio di Sicurezza. « Queste manovre israeliane », è detto nell'articolo — non faranno altro che complicare ulteriormente la situazione, rendendo pienamente responsabili americani e israeliani di una esplosione che potrebbe verificarsi molto presto ». Il delegato egiziano all'ONU, Hassan El Zayat, che ha conferito nelle ultime ore con Sadat e con il primo ministro Faizi, ha detto in una intervista alla stampa, alla vigilia della sua partenza per New York in vista della ripresa dei colloqui con Jarring: « Noi non cederemo alle condizioni israeliane ».

Parlando nel corso di una conferenza stampa (presenti giornalisti, scrittori, artisti e membri del governo), il presidente egiziano Sadat ha accusato Stati Uniti e Israele di manovrare per impedire l'applicazione della risoluzione dell'ONU e per perpetuare l'occupazione dei territori arabi. « La strategia degli USA e di Israele — ha detto Sadat — conserva sempre i medesimi obiettivi: non applicare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza, e rendere permanente la cessazione del fuoco sul Canale di Suez. La strategia della RAU consiste nell'impedire che la tregua diventi permanente e mira a far sì che la parte avversa intraprenda i negoziati con serietà ».

« La RAU — ha detto ancora Sadat — non si ritirerà

impegnata a rispettare la cessazione del fuoco nel caso in cui non sia stato fissato un calendario preciso per lo sgombero dell'esercito israeliano, e qualora non sia applicata la risoluzione del Consiglio di Sicurezza. Questa realtà ci porta ad assumere una grande responsabilità ». Il presidente egiziano ha quindi rinnovato il severo monito più volte rivolto nei giorni scorsi ai suoi concittadini: gli egiziani devono prepararsi a una battaglia decisiva nei prossimi mesi. Ed ha sottolineato drammaticamente il suo monito, dicendo che è più onorevole morire combattendo che morire arrendendosi agli USA e a Israele.

### Efficienza militare

Circa l'aiuto sovietico, Sadat — confermando in sostanza quanto già scritto da Al Ahram — ha detto: « I sovietici sono amici onesti, i quali hanno rispettato i loro impegni, senza restrizioni e senza condizioni. Verrà il momento in cui rivelerà al popolo tutta la verità. Contrariamente a quanto accade per i rapporti fra USA e Israele (il quale ultimo è, in realtà, la prima linea difensiva degli interessi imperialistici americani in questa regione), i nostri rapporti con l'URSS sono fondati sulla lotta contro l'imperialismo e per una pace giusta ».

A proposito delle forze armate egiziane, Sadat ha sottolineato ancora una volta l'alto livello da esse raggiunto, soprattutto nel campo « dell'armamento elettronico e della guerra moderna ». Tutti i soldati e gli ufficiali, anche i più alti, addetti a tali settori, sono egiziani, che completano l'addestramento — hanno ottenuto la piena approvazione dei loro istruttori sovietici. L'articolo di Al Ahram, le dichiarazioni di El Zayat, e la conferenza stampa di Sadat, come pure gli articoli che tutta la stampa del Cairo va scrivendo in questi giorni, esprimono bene, con chiarezza e franchezza, l'atteggiamento egiziano nei confronti della ripresa della missione Jarring. Al Cairo il « sì » del governo israeliano alla ripresa delle trattative è tuttora interpretato come una manovra. Non si crede alla sincerità delle intenzioni di Tel Aviv, e tale diffidenza è alimentata dalle dichiarazioni degli ultimi giorni di Golda Meir, Abba Eban e Tekoah (il delegato israeliano all'ONU). I dirigenti d'Israele parlano molto di tregua e di pace, per puri motivi propagandistici, ma si dimenticano di parlare del ritiro delle lo-

tro truppe dai territori occupati, che è o dovrebbe essere il principale scopo della missione Jarring. Anzi ribadiscono di volere innanzi « frontiere sicure e riconoscibili », e « frontiere difensibili », ciò che — nel loro linguaggio — equivale a nuove e più ampie frontiere, comprendenti larghe porzioni dei territori conquistati durante la guerra del sei giorni: tutta Gerusalemme, l'altopiano di Golan, basi nel Sinai e in Cisgiordania, Gaza, e così via. Si tratta di condizioni troppo dure per poter essere accettate, e gli israeliani debbono saperlo molto bene. Perché al Cairo si pensa, si scrive e si dice — come abbiamo visto — nei discorsi al più alto livello, che il vero obiettivo di Tel Aviv e di Washington non è quello di arrivare ad una soluzione della crisi: ma, al contrario, di perpetuare e rendere permanente e stabile, sotto la cortina fumogena di una trattativa puramente strumentale, e destinata a prolungarsi per mesi ed anni, l'occupazione e la colonizzazione e lo sfruttamento dei territori occupati. Il rinnovo della tregua, dopo il 5 gennaio — a cui i dirigenti israeliani fingono di tenere per ragioni umanitarie — acquista, in tale contesto, il valore di un comodo « scudo » dell'aggressore. Ecco perché al Cairo ci si rifiuta di rinnovarla senza l'unica contropartita valida (il ritiro di Israele, o almeno il preciso calendario del ritiro) ed ecco perché ci si prepara a fronteggiare una ripresa delle ostilità di cui solo i governi israeliano e americano potrebbero la pesante responsabilità.

### Messaggio di Arafat ai guerriglieri

AMMAN, 2. Il leader dei guerriglieri palestinesi Arafat, in un messaggio per il nuovo anno in cui ha ricordato il sesto anniversario della creazione di « Al Fatah » ha detto che il 1971 « è stato un anno di aspirazioni locali ed internazionali contro la nostra rivoluzione » e che tali aspirazioni « sono giunte fino a scatenare una guerra di sterminio contro di noi ». La resistenza palestinese, però, è sopravvissuta, ha detto Arafat, dichiarando quindi ai guerriglieri: « Le nostre voglie ora che voi teniate il dito sul grilletto, riempiate i vostri cuori di fede e fiducia e lavorate con perseveranza, cosicché sia possibile passare dalla rivoluzione ad una guerra popolare di liberazione ».

### Secondo informazioni di corrispondenti occidentali

## ALTRI DUE PROCESSI SAREBBERO IN PREPARAZIONE A LENINGRADO

Si aprirebbero nella prossima settimana — Dieci gli imputati, fra cui alcuni ebrei e un ufficiale parente di tre dei mancati dirottatori già condannati — Non si conoscono esattamente le accuse

### Malgrado le alluvioni

## Positivo in Romania il bilancio del '70

Nuove misure per accrescere il livello di vita

### Dal nostro corrispondente

#### BUCAREST, 2.

Salve di cannoni, fuochi artificiali, sfilate, sfilate e campagne delle chiese hanno salutato l'inizio del nuovo anno in Romania. Da anni, l'atmosfera non era tanto festosa: preparati con un mese di anticipo, con alberi natalizi e luminarie nelle vie centrali, maggiore abbondanza di generi alimentari, banane, arance, giocattoli, beni di consumo. Tutto ciò ha qui particolare valore e significato, se si tien conto soprattutto che il 1970 è stato un anno durissimo, in seguito all'alluvione di primavera. Il Capo dello Stato, nel salutare l'anno nuovo, ha rilevato che la Romania « ha subito un altro scalo nella sua continua ascesa sulla via della civilizzazione ». Il compagno Ceausescu ha definito il 1970 un anno di dure prove per il popolo rumeno, poiché le inondazioni hanno arrecato grave danno all'economia nazionale e al paese. Nonostante tutto, il piano industriale è stato realizzato e l'agricoltura ha corrisposto al fabbisogno.

### L'ex vice

#### argentino Rojas sfugge ai rapitori

BUENOS AIRES, 2. L'ex vice presidente argentino ammiraglio Isaac Rojas — riferisce il giornale Cronica — è sfuggito ad un tentativo di rapimento, la notte scorsa. Secondo il giornale, uno sceso nascosto è stato visto aggirarsi nei pressi della residenza dell'ammiraglio nel quartiere residenziale di Buenos Aires. Alcuni vicini di casa, sospettati per il fatto che lo sconosciuto sembrava particolarmente nervoso, hanno avvertito gli agenti di servizio davanti alla casa di Rojas. Gli agenti hanno fermato l'uomo costringendolo ad aprire una botte che aveva sotto un braccio e nella quale erano nascosti un coltello e alcune carte. Nello stesso momento, un auto furgoncino in sosta nelle vicinanze partiva improvvisamente sebbene i due uomini che si trovavano a bordo avessero visto chiaramente i segnali degli agenti, che li invitavano a fermarsi. Tali notizie, però, non hanno avuto alcuna conferma ufficiale.

### Dal nostro corrispondente

#### MOSCA, 2.

La TASS riferisce che più di ventimila di questi emigranti si trovano attualmente a Vienna e « vorrebbero tornare indietro se fosse loro concessa tale possibilità ». L'esperienza di queste persone dimostra, scrive l'agenzia, « quanto sia giusto l'atteggiamento di cautela e di riservatezza delle autorità sovietiche nel concedere l'autorizzazione alla partenza per Israele ».

### Secondo informazioni

#### raccolte da corrispondenti occidentali a Mosca

Secondo informazioni raccolte da corrispondenti occidentali a Mosca è il fatto fondamentale non si possano accettare, altri due processi collegati a quello di Leningrado si aprirebbero nei prossimi giorni.

### Il primo di essi, che si

#### terrebbe da martedì 6 a mercoledì 7, l'imputato

#### sarebbe il trentunenne

#### te della riserva Wolf

#### Zalmanzon, condannato

#### in Israele per aver

#### progettato il dirottamento

#### di un aereo delle linee interne

#### sovietiche (fratello di Silvia

#### Zalmanzon, condannato

#### a pene detentive per aver

#### progettato il dirottamento

#### di un aereo delle linee interne

#### sovietiche (fratello di Silvia Zalmanzon, condannato a pene detentive per aver progettato il dirottamento di un aereo delle linee interne sovietiche)

## ANTONIO CORAZZA



Grande successo di pubblico e di vendita ha riscosso alla Galleria « Il Trifoglio di Via Margutta » di Roma la mostra personale del pittore friulano Antonio Corazza. Corazza è ormai, nell'ambiente artistico romano, una presenza sicura, una realtà pittorica viva e significativa. I consensi e gli apprezzamenti positivi che della sua opera hanno dato maestri come Manzù e De Chirico, tra i molti visitatori della Mostra, tanto diversi per orientamento ideale, quanto simili per la determinante influenza esercitata da loro sull'arte moderna, dimostrano che Antonio Corazza si colloca di diritto nel contesto della attuale pittura italiana.

**GE.CO. SANT'EFRAMO S.p.A.**  
NAPOLI - Via Cervantes 64 - Tel. 313646 - 328836  
**VENDONSI APPARTAMENTI**  
in NAPOLI - alla Piazza S. Eframo Vecchio (Piazza Carlo III)  
Mutuo fondiario - FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI

Con l'appoggio dell'artiglieria e dell'aviazione

# Attacchi dei mercenari sudvietnamiti contro la zona smilitarizzata

### Aspri combattimenti in corso fino all'alba - 12 fanti americani e 38 fantocci di Saigon morti durante le violazioni della tregua - Scarseggia la benzina a Phnom Penh, isolata dal porto di Kompong Som (Sihanukville)

SAIGON, 2. Reparti del regime fantoccio di Saigon sono penetrati nella zona smilitarizzata che divide il Vietnam del Sud dalla Repubblica democratica del Vietnam del Nord. Intercettati da unità delle forze popolari, gli uomini di Saigon hanno fatto intervenire notevoli rinforzi ed hanno chiesto l'appoggio dell'artiglieria e dell'aviazione. Ne sono stati aspri combattimenti che, protrattisi per tutta la notte, erano in corso ancora stamane.

Le informazioni che sono state fornite a Saigon sono molto parsimoniose ed incomplete, per cui è difficile farsi un'idea della portata dell'operazione intrapresa dai mercenari di Van Thieu che in ogni caso rappresenta un allargamento della guerra ad una regione che, in base agli accordi di Ginevra, dovrebbe essere interdotta ai reparti militari, in una zona, per di più, ridosso del Vietnam del Nord.

A Saigon non si è detto neppure se all'azione partecipano forze americane. Secondo la prassi attuale dell'aggressione in Indocina, il sostegno dell'artiglieria e dell'aviazione dovrebbe essere fornito dagli USA, mentre non è da escludere che tra gli stessi reparti di Saigon siano presenti ufficiali americani sotto la veste di « consiglieri ».

Già nelle 48 ore precedenti l'operazione, del resto l'artiglieria americana aveva bombardato la zona smilitarizzata almeno quattro volte.

Il prezzo pagato dagli americani per le violazioni della

tregua di capodanno di tre giorni proclamata dal Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud è ulteriormente cresciuto: 12 morti e 49 feriti. I mercenari di Saigon, dal canto loro, hanno subito 32 morti e 93 feriti.

In Cambogia aspri scontri sono in corso sulla strada che congiunge Phnom Penh al porto di Kompong Som (già Sihanukville), controllata da mesi dalle forze popolari. Gli uomini di Lon Nol stanno facendo sforzi disperati per

riaprire la strada al traffico perché essa è essenziale per i rifornimenti di carburante. La benzina scarseggia a Phnom Penh ed i rifornimenti provengono attualmente, lungo il Mekong, dal Sud Vietnam.

Si tratta tuttavia di rifornimenti scarsi e costosi perché le chiatte che trasportano carburante debbono essere accompagnate da scorte armate per proteggerle da possibili attacchi da parte delle forze del Fronte unito.

## Nuove sortite

del Tesoro, Ferrari Aggradi, d.c., sempre sulla tribuna di 24 Ore si limita a partecipare al coro, invitando paternamente gli operai a « riprendere un lavoro ordinato e responsabile ».

Il ministro del Bilancio, Giolitti, socialista, ha dedicato il proprio articolo alla programmazione. Egli annuncia che « nel mese di gennaio saranno disponibili i primi schemi dei "progetti" di sviluppo in cui si sostanzia la nuova attività di programmazione; e potranno così cominciare le consultazioni che i responsabili del programma si sono impegnati ad avere, sui singoli temi, con le organizzazioni dei lavoratori e delle categorie produttive e con i rappresentanti delle Regioni ».

Giolitti soggiunge che questa serie di consultazioni « può anche allungare l'iter delle decisioni definitive », e ciò può suscitare « impazienza e sospetti » che il ministro giudica, però, ingiustificati.

In relazione ad una intervista di Giolitti pubblicata dall'«Espresso», intanto, il segretario del PRI, La Malfa, ha rilasciato alle agenzie di stampa una lunga dichiarazione polemica sulla vecchia disputa che riguarda la messa a

## CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

### il presidente e il loro partito

(ma non era stato lo stesso Ferri ad accreditare ipotesi del genere?) ed aggiungono, con modestia esemplare, che l'indipendenza del capo dello Stato può fornire una garanzia « anche contro errori loro » (cioè errori del PSU).

Il socialista Vittorelli rileva che Saragat, con il discorso televisivo, ha « dissociato definitivamente » il suo pensiero da quello del segretario del PSU, il quale troppo spesso, « specie quando prospetta minacce di scioglimento, si atteggiava quasi a custode di un diritto che appartiene solo al capo dello Stato ».

Secondo Vittorelli, Saragat ha annunciato che egli non vuole riproporre la propria candidatura al Quirinale e, quando ha detto che la sovranità appartiene al popolo e che gli unici legittimi interpreti di essa sono i parlamentari, ha dato una « riconferma solenne del sistema costituzionale vigente ».

In relazione a queste interpretazioni, vi è da rilevare che alcuni giornali sono stati invitati a dare risalto all'informazione secondo cui il messaggio presidenziale era già pronto prima delle polemiche sul « caso Ferri » e dello scontro tra il Quirinale e la sinistra dc. Il testo, si afferma, non sarebbe stato più

### ritoccato da allora.

Non si capisce bene che cosa si voglia asserire con queste indiscrezioni, che è difficile dire quanto fondate. E' un fatto, tuttavia, che alcune affermazioni del presidente della Repubblica sono state intese dai commentatori come precisazioni provocate da polemiche e dispareri anche non tanto recenti. Si ricorderà che lo scorso anno la tesi espressa dallo stesso Saragat sulla ineluttabilità della formula di centrosinistra per tutta la legislatura provocò numerose reazioni. E si ricorderà pure che il Capo dello Stato, nel saluto rivolto meno di due settimane fa al presidente del Senato, ebbe ad esporre una propria opinione circa il significato del voto degli elettori e il ruolo del Parlamento (egli non parlò dei partiti) che venne da varie parti contestata. L'affermazione contenuta nel messaggio di fine d'anno — non ha importanza quando registrata in TV — secondo cui la interpretazione della sovranità popolare spetta « ai parlamentari », in sé più che ovvia, deve essere letta quindi alla luce delle passate prese di posizione e delle contrapposizioni polemiche che hanno caratterizzato una lunga stagione politica italiana.

### Kossighin

per quanto riguarda l'atteggiamento di Tel Aviv, di « sabotaggio dei negoziati dall'interno » e gravi pericoli continuano a pesare.

Kossighin rileva che la politica aggressiva dei dirigenti di Tel Aviv è stata nuovamente condannata dall'Assemblea delle Nazioni Unite nel corso della recente sessione. « In Israele — egli aggiunge — la gente non può non riflettere sul dove questa politica intoppa e piena di odio verso gli arabi può condurre il paese e la sua popolazione. Non solo gli arabi, ma anche, e in non meno grande misura il popolo di Israele sono interessati a una soluzione pacifica ».

Per quanto riguarda il Vietnam, Kossighin ha ribadito che « senza alcun dubbio né l'allargamento dell'aggressione americana all'Indocina né la cosiddetta vietnamizzazione della guerra daranno la vittoria agli Stati Uniti » e che « alla fine, questi dovranno ritirare completamente le loro truppe dal Vietnam del sud ». « Ciò — egli ha insistito — è inevitabile ».

« La lotta contro l'aggressione statunitense nel sud-est asiatico — ha proseguito Kossighin — è una questione che riguarda tutti i popoli, dato che l'aggressione imperialistica mette in pericolo la sicurezza internazionale nel suo complesso e il diritto inviolabile di ciascun popolo ad uno sviluppo autonomo e indipendente. Le proposte di Hanoi e del GRP sud-vietnamita, che prevedono il ritiro del corpo di spedizione americano e la costituzione di un governo di coalizione a Saigon, rappresentano una base buona e realistica per la soluzione della questione vietnamita ».

### Echi Saragat

Le interpretazioni ed i commenti al messaggio di fine d'anno del Quirinale risentono, come abbiamo visto, del clima del momento. Qualche spunto è offerto dalla parte del testo presidenziale relativa alla fine del settennato. E' comune l'interpretazione che Saragat abbia voluto smentire le voci riguardanti una propria decisione di dimissioni anticipata. I socialdemocratici, con un editoriale pubblicato sul loro giornale, scrivono che non esiste « alcuna linea diretta tra

Ed ecco le altre dichiarazioni di Kossighin. « Attualmente sono state create le premesse per il riavvicinamento tra i due blocchi, e non c'è alcuna ragione di ritardare la cooperazione o di avanzare delle pretese irrealistiche ». « I rapporti fra gli Stati europei a diverso regime sociale e politico sempre più marcata diviene la tendenza alla distensione e alla cooperazione di buon vicinato. Un ruolo non di poco rilievo svolge in tal senso il favorevole sviluppo delle relazioni dell'Unione sovietica e degli altri Stati socialisti con la Francia, come pure i trattati firmati dall'URSS e dalla Polonia con la RFT e accolti con approvazione negli altri paesi europei ».

Kossighin ha messo in rilievo che « l'Unione sovietica e gli altri paesi socialisti hanno approvato la nuova iniziativa del governo finlandese di tenere ad Helsinki un incontro fra i rappresentanti di tutti gli Stati interessati alle questioni inerenti alla convocazione della conferenza paneuropea ».

Da qualche parte si fa dipendere la conferenza dalla soluzione delle questioni riguardanti Berlino ovest. A questo proposito, « l'URSS è pronta a percorrere la sua parte di strada verso l'accordo; se anche i nostri partners non si disposti a fare altrettanto, allora il problema sarà « isolato » ».

### TRATTATIVA MISSILISTICA

« Noi daremmo il benvenuto ad ogni accordo ragionevole sulla limitazione delle armi strategiche che non avesse un carattere unilaterale, vantaggioso per una parte soltanto. Noi parliamo del fatto che misure efficaci dirette a limitare la corsa alle armi strategiche risponderebbero agli interessi vitali non solo dei popoli sovietico e americano, ma anche dei popoli del mondo intero. L'Unione sovietica è favorevole anche all'attuazione di altre misure dirette alla limitazione della corsa agli armamenti, particolarmente nucleari, e al disarmo ».

Kossighin ha risposto infine a domande concernenti le relazioni tra URSS e Giappone e la situazione dell'economia sovietica.

Alexei Kossighin ha dichiarato che « il popolo sovietico chiude il 1970 con buoni risultati ». Nella elaborazione del nuovo piano quinquennale (1971-75), egli ha detto, è previsto un ulteriore elevamento del tenore di vita del popolo sovietico sulla base dell'incessante crescita dell'industria socialista e dell'agricoltura.

### Spagna

menteranno di 500 uomini, fino al 1974. La stampa spagnola di oggi riferisce voci secondo le quali il cardinale Fernando Guiruga, l'arcivescovo di San Giacomo di Compostela, potrebbe invitare Paolo VI a visitare la città spagnola, in occasione dell'anno santo campestre, che si celebra in tutto il paese ogni cinque anni.

Tuttavia in serata, « ambienti vaticani competenti » hanno fatto sapere che al riguardo « attualmente non risulta nulla », smentendo in tal modo le voci.

Si apprende intanto che da ieri pomeriggio i sei giovani baschi graziati sono in condizioni assai disagiate nel carcere di Burgos, dove la temperatura ha raggiunto la scorsa notte i dieci gradi sotto zero e dove le finestre delle celle sono prive di vetri. Da ieri pomeriggio inoltre i detenuti non possono più ricevere visite: sono insomma costretti in regime di isolamento. E' stato infine rivelato che la polizia controllava le comunicazioni telefoniche dei giornalisti durante il processo di Burgos e che l'invio di un quotidiano di Bilbao fu fermato e denunciato per essersi telefonicamente espresso « in termini poco adatti ».



Viene da lontano, va sicuro verso il futuro. Auguri a tutti per un felice 1971

## Lisbona

### Il governo portoghese minaccia gli studenti

LISBONA, 2. Il ministro della Difesa portoghese ha dichiarato ieri che « una serie di università, di scuole superiori e di istituti tecnici del paese sono diventati dei centri eversivi che diffondono idee ostili alla difesa delle province portoghesi d'oltremare », cioè alle colonie d'Angola, Mozambico e Guinea-Bissau.

« Se queste azioni eversive non cesseranno — ha aggiunto il ministro — in Portogallo verrà introdotta la leva militare obbligatoria, anche per gli studenti ».

Il « Comitato nazionale di soccorso per i prigionieri politici » ha annunciato oggi a Lisbona che la signorina Inger Falander, segretaria per il Portogallo dell'organizzazione « Amnesty international », che ha sede a Londra, è stata arrestata mercoledì dalla polizia ed espulsa dal paese.

## Olanda

### La diocesi di Rotterdam contro il nuovo vescovo

ROTTERDAM, 2. Il concilio pastorale della diocesi di Rotterdam si è riunito oggi in seduta straordinaria per discutere la nomina da parte del Vaticano del 38enne monaco A. J. Simons a vescovo di Rotterdam. Al termine della riunione il concilio ha approvato una risoluzione che definisce la nomina di Simons chiaramente rivolta a creare una frattura nell'episcopato olandese e nella politica sinora seguita dall'episcopato stesso. Il concilio di cui fanno parte laici e preti accusa inoltre monsignor Angelo Felici, primate olandese, di aver « gravemente mancato di informare obiettivamente Roma sulla procedura seguita e sui candidati disponibili per l'ufficio ». Il documento conclude affermando che il concilio pastorale della diocesi di Rotterdam farà « tutto il possibile » per annullare la nomina del nuovo vescovo.

## ESTRAZIONI LOTTO

DEL 2 GENNAIO 1970	Enalotto
Bari	11 30 53 55 51 1
Cagliari	89 58 80 5 47 2
Firenze	12 58 63 88 30 1
Genova	77 75 28 71 79 2
Milano	2 75 21 42 71 1
Napoli	41 34 62 47 71 x
Palermo	4 25 16 30 17 1
Roma	53 3 79 58 19 x
Torino	27 62 23 28 43 1
Venezia	67 86 44 45 43 2
Napoli (2° estratto)	x
Roma (2° estratto)	1
Monte premi 54.648.928 lire.	
Al 12 L. 3.122.000; agli 11 159 mila 100 lire; al 10 15.000 lire.	